ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 27 Dicembre 1919 — MATTINO NUM. 355

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Fallimento di classe?

La requisitoria pronunziata in Parlamento dall'on. Modigliani contro la politica estera dell'Italia in questi ultimi cinque anni fu veramente formidabile. E mentre il ragionamento procedeva spietato verso la sua ultima conchiusione, amici ed avversari stavano come soggiogati dalla spaventosa verità scaturiente da esso. La parola che l'on. Modigliani martellava come conchiusione inesorabile della storia era nella coscienza di tutti: fallimento. Fallimento d'una politica che ha chiesto ad un popolo tutti i sacrifizi e tutti gli eroismi di che la sua forza, la sua bontà e il suo patriottismo erano capaci, e gli ha dato per compenso lo sminuimento politico, economico, finanziario, sociale del paese. Il valore d'una politica si giudica da' suoi resultati. E i resultati della politica bellica italiana sono: mezzo milione di morti, un milione di feriti, cento miliardi di debiti, lo sminuimento produttivo del paese, l'impossibilità d'ogni sviluppo per mezzo secolo, la non risoluzione de' suoi problemi politici, l'inferiorità diplomatica dell'Italia dinanzi alle potenze straniere, l'incapacità per essa di fare alcuna politica estera, il suo servaggio al capitalismo straniero che le manda quel tanto di cibo e di materie prime che le consenta di vivere per perpetuare la propria servitù.

Una immane spaventosa responsabilità pesa dunque su tutti coloro che hanno voluto, provocato, permesso, fatto cotesta politica. Nessuno eccettuato. Gli sforzi della cosi detta democrazia per scaricare da sè la propria parte di peso, i tentativi di conservatori e reazionari, convertitisi all'ultima ora al massimalismo, per celare le proprie colpe, sono tentativi e sforzi puerili. Quando in nome di Mazzini si sono gettati i popoli gli uni contro gli altri, e si è scaraventato il proprio paese nel baratro d'un conflitto mermente capitalistico; quando con il verbo di Mazzini si è giustificata e sostenuta una guerra sino al fondo, mentre nel fondo di essa non poteva giacere che la rovina e il disastro per tutti, allora anche le più nobili e le più pure idealità diventano o rettorica o maschera. In ogni modo più che a celare o ad alleggerire servono ad aggravare le proprie responsabilità.

Nessuno nega che la fenomenale inettitudine dei nostri rappresentanti a Parigi abbia in parte aggravato la situazione dell'Italia. Ma la sconfitta politica, economica, sociale dell'Italia, davanti alla forza e sotto la pressione del capitalismo europeo ed internazionale era già nel Patto di Londra, nell'intervento, nella protrazione della guerra sino al fondo. E gli uomini del Patto di Londra, dell'intervento, della protrazione della guerra, sono quegli stessi della Conferenza. Quegli stessi che si sono esaltati ed adorati quasi come semidei per i primi atti generatori della distruzione, e che si bistrattiano e si maledicono ora a distruzione avvenuta.

Noi non vogliamo dunque con il Modigliani scostare e salvare dalle sue responsabilità nessuno. Tutti, per la parte e nella misura che a ciascuno spetta, devono pagare. I giornalisti che hanno con la loro invenzioni e i loro scritti eccitato, ingannato l'opinione pubblica. I maestri che hanno con la fatuità della loro rettorica esasperato l'animo giovanile e spinto i giovani a scendere in piazza per affrettar il corso della storia. I deputati per i voti che hanno dato, i ministri per le deliberazioni che hanno preso, i generali per ciò che hanno o non hanno fatto. Ognuno, qualunque posto sovra occupato od occupi, per quel tanto che ha influito con la volontà e con l'opera propria sugli eventi, deve rispondere della influenza che ha esercitato.

La ricerca delle responsabilità è dunque per gli uomini politici cui è affidata la ricostruzione della nuova Italia un preciso ed assoluto dovere. Ma appunto perchè è un dovere storico e morale, la ricerca deve essere subordinata ad un concetto superiore di verità e di giustizia. Ora l'avversario più pericoloso alla verità e alla giustizia è l'amore per le false generalizzazioni. Le categorie d'uomini che l'on. Modigliani ha accusato appartengono tutte alla borghesia. Ed ecco l'accusatore estendere il suo processo dalle categorie all'intera classe, e chiamarla responsabile in pieno della guerra, e proclamare perciò e il fallimento di tutta la politica della borghesia». Il che è precisamente come dire il fallimento di tutta la borghesia.

E' evidente che se la borghesia fosse, come classe, responsabile della politica fatta dall'Italia in questi ultimi cinque anni, la deduzione dell'on. Modigliani sarebbe inoppugnabile. Ma l'intelletto dell'on. Modigliani è scaltrito da troppo fine coltura perchè possa egli stesso credere alla sua generalizzazione. Ed ecco infatti che nella ribellione contro il vuoto di essa egli lascia alla verità di affermarsi intera in tutto il fulgore del suo lume. «Vecchie conventicole di classi dominanti, incapaci della guerra, incapaci della pace, hanno tradito, come sempre, gli interessi dei popoli». Precisamente così: vecchie conventicole di classi dominanti in tutti i paesi, fra tutte le nazioni. Fra vinti e vincitori: in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, da per tutto. E noi durante la guerra, per quanto la censura ci consenta, cercammo sempre di provarlo. Pareva delitto allora asserire quello che oggi è di meridiana evidenza: che cioè in nessun luogo, nemmeno in Germania, la compagine nazionale era stretta da un unico interesse e perciò dominata da una unica visione della realtà. Ma il farlo era dovere giovava allora, in ciascun paese, ai sostenitori della guerra per provare la ineluttabile necessità della sua continuazione.

Tanto più in Italia. Affaristi, nazionalisti, massoni e retori non esauriscono ancora la borghesia. La loro alleanza riuscì, è vero, a vincere l'opposizione del popolo italiano e a trascinarlo per vie ch'esso non avrebbe voluto percorrere. La loro alleanza riuscì durante la guerra a imporre la propria visione nella direzione della vita pubblica. Ma la verità è che la borghesia rimase, come il proletariato, nella grande maggioranza contraria a quella visione e a quella direzione. Le subì, ecco la colpa della borghesia. Ma le subì in gran parte perchè dinanzi al fatto compiuto in che si trovò travolta, il ribellarsi sarebbe stato — come disse l'on. Turati — un aiutare il nemico. Qui sta anzi la tragedia della borghesia italiana. Per una parte essa vide dette il baratro ove stava per precipitare; dall'altra sentì l'impossibilità di liberarsi dal precipizio, perchè la sua volontà non bastava oramai più a frenare il corso della storia. Una volta entrato nella lotta il popolo italiano doveva infatti far i conti con due altre volontà: con quella degli Alleati cui si era stretto e dei nemici contro i quali era disceso in campo. I sagrifizi che la borghesia compì con purezza di fede e con devozione di affetto bastano a riscattarla dalla prima sua colpa di non decisa non risoluta opposizione ai sopraffattori che trascinarono il paese in guerra; ma la tragedia in cui essa fu travolta aggrava in misura terribile il delitto di questi.

In realtà avvenne alla borghesia quello stesso che al proletariato. E le colpe dell'una sono le colpe dell'altro. Nessuno dei due può perciò farsi vindice ed accusatore dell'altro. Anche il proletariato rimase nella quasi infinita sua maggioranza acquiescente alla storia che si lessera davanti a lui e con il sagrifizio di lui e di tutti.

Solo alcuni piccoli gruppi osarono, e fra la borghesia e nel proletariato, opporsi con animo risoluto allo strazio che si minacciava al paese. Gruppi — lo riconosciamo — certamente più numerosi fra i proletari che nei borghesi. Ma che sono poche centinaia di socialisti pertinaci di fronte alle moltitudini innumeri di operai, di artigiani e di contadini? Meno forse che non siano i pochi borghesi di fronte alla loro classe.

Pure se quei pochi socialisti bastano — come certo devono bastare — a riscattare il proletariato dalla colpa di connivenza con la politica di guerra, devono allo stesso scopo bastare per la borghesia i pochi borghesi.

Fummo mossi alla opposizione da visioni ideali diverse. I socialisti dal concetto della lotta di classe; noi dalla certezza del danno che alla guerra sarebbe venuto a tutte le classi, e perciò all'intero paese. I socialisti volevano serbare le forze del proletariato a quell'unica lotta che essi credono utile per esso: la lotta civile. Noi volevamo serbare borghesia e proletariato, attraverso le loro naturali dissensioni, a quell'unica guerra che ci pare feconda: la guerra contro la natura per la produzione d'una sempre maggiore ricchezza e di un sempre più intenso benessere. Ma il prezzo che ricevemmo dalla nostra opposizione alla guerra fu per tutti comune. E per aver voluto salvare, sotto una specie o sotto l'altra, il paese dai suoi sicuri danni, fummo da affaristi, nazionalisti, militaristi e retori proclamati ad una voce traditori della patria.

Se la borghesia dunque ha fallito, ha fallito anche il proletariato. Se l'uno può essere riscattato dalla sua colpa, anche l'altra deve essere redenta. E l'uno e l'altra, invece che baloccarsi con schermaglie che servono solo a sotterrare dalla giusta punizione i veri colpevoli, devono invece concentrare i loro sforzi perchè chi ha rotto paghi.

Sarebbe mostruoso, in tanta sete di giustizia che tormenta il popolo italiano, che alcuno si potesse sottrarre alla propria responsabilità. Responsabilità immense. Un popolo trascinato con una truffa diplomatica e con una montatura politica nel più immane conflitto della storia, senza che esso fosse nè militarmente nè economicamente nè politicamente preparato ad affrontare la lotta in che veniva gettato. Errori militari di ogni sorta e conseguenti sagrifizi senza numero. Errori politici prima, durante e dopo il conflitto, d'ogni genere. Può essere socialistico, ma non basta a spiegare il disastro storico presente quello che afferma l'on. Modigliani: «E' ormai giunta l'ora in cui le stesse classi dirigenti debbono constatare tutta la forza di quel gioco capitalistico che, dopo aver vinto il nemico, vince l'alleato». Lo sfruttamento e il disinganno dell'Italia non è un fatale gioco capitalistico che trascenda la volontà degli uomini. L'Italia in cotesto gioco poteva non entrare, ed entrando lo potera rivolgere, molto più che non abbia fatto, ai propri vantaggi. E' degli strozzini — disse mister Asquith — dare più di quanto non si sia pattuito. Quanto l'Italia ha chiesto tanto ha avuto. Il guaio è che nell'ora che poteva tutto pretendere nulla ha domandato. La colpa è dunque tutta degli uomini senza intelletto e senza coscienza che l'hanno in tali condizioni trascinata nel gioco. Ed è appunto per ciò che noi siamo inesorabili con essi. Può far comodo ad essi per deviare i sospetti di gridare al nostro rancore; noi sentiamo ch'è nostro dovere di levare ad essi la maschera, perchè come hanno con il primo gioco rovinato il paese, non travolgano con il secondo l'intera classe che hanno sfruttato.

La borghesia — se ha ancora il concetto della sua missione storica e dei suoi interessi — non può continuare a far con le sue acquiescenze il gioco di coloro che nella realtà effettiva della storia sono i suoi sfruttatori. Perchè i socialisti hanno così facile gioco dinanzi ai proletari nel rappresentarla come colpevole unica della miseria presente e come incapace assoluta a mettere riparo al male, che avrebbe, come classe, generato? Perchè la borghesia non ha ancora trovato il coraggio e la forza di eliminare dal suo seno coloro che in effetti sono stati i veri colpevoli, e sono perciò i responsabili della triste storia che tutti abbiamo sofferto. Con la sua acquiescenza nel passato la borghesia ha favorito lo sfruttamento sopra lei compiuto da pochi sopraffattori. Con la acquiescenza presente essa corre il pericolo di dover dare ragione al proletariato di colpe non sue, e di esserne, come classe responsabile, interamente travolta.

Fiume e D'Annunzio

Come fallirono le trattative

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 24, sera.

D'Annunzio doveva incontrarsi stamane a Cantrida con il generale Badoglio. Secondo le comunicazioni da questo fatte nella notte, il Comandante prima delle ore 11 doveva dichiarare se intendeva accettare le proposte del Governo. Se entro tale ora e personalmente e a mezzo di incaricato nessuna risposta fosse pervenuta, il Governo riteneva rotta ogni trattativa e riprendeva la sua libertà di azione. Alle ore 11, anzichè essere a Cantrida, il Comandante si trovava al Consiglio Nazionale, e Badoglio attendeva invano ad Abbazia un incaricato di D'Annunzio. Più tardi, e cioè dopo mezzogiorno, l'on. Foscari, per incarico del Consiglio Nazionale e di D'Annunzio si recava ad Abbazia per sottoporre al generale Badoglio nuove richieste, ma questi già aveva lasciato il Comando di Divisione ove abitualmente risiede. Le trattative, in conseguenza, devono ritenersi troncate. Il Governo ha ripreso la sua libertà d'azione.

Le ultime richieste avanzate da D'Annunzio a garanzia del patto già approvato dal Consiglio Nazionale e dalla maggioranza della popolazione fiumana, sono l'una più dell'altra puerile. Divelano preoccupazioni di stregghiamenti e di persone che non sono all'altezza dell'ora e diminuiscono anzichè avvalorare l'impresa. Bastasse il Governo dovesse preoccuparsi del continuo fiorire di sempre nuove domande e porre nettamente la richiesta risolutiva. Accettata, sì o no? E lo ha fatto nella notte scorsa con la richiesta del generale Badoglio.

Per rispondere D'Annunzio ha fatto convocare il Consiglio Nazionale, ma lo ha fatto convocare proprio per quell'ora in cui egli già avrebbe dovuto dare la risposta. Al Consiglio espose la storia delle trattative e movimento illustrò i suoi propositi che superano i confini di Fiume e si estendono a tutto l'Adriatico. Nessuno interloquì, perchè il Consiglio Nazionale ora più che mai è deciso a sostenere la sua deliberazione. Conclusione: D'Annunzio partecipò le sue ultime proposte, e si convenne di incaricare l'on. Foscari di recarsi ad Abbazia dal generale Badoglio. L'on. Foscari si recò ad Abbazia e non trovò più il generale Badoglio, ritornò a Fiume e ripartì più tardi per Trieste, ove spera incontrarsi con il generale Caviglia.

C. M.

"Un ragazzo pericoloso che accende fiammiferi..."

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia*, in una nota editoriale sulla questione interna di Fiume pubblica le seguenti parole: «La situazione attuale a Fiume ha del grottesco e forse era inevitabile che così accadesse, ma il guaio è che ci vanno di mezzo gli interessi del nostro paese. E quali interessi! Ma la questione di Fiume, per quanto la città del Quarnero sia cara ad ogni cuore di italiano, è un nulla di fronte a quello che ci corre il rischio di compromettere. Diciamo tutt'intero il nostro pensiero. Dall'episodio fiumano oggi più che mai, dalla situazione che l'atteggiamento del signor Gabriele D'Annunzio e dei suoi aderenti determina in questo momento, nel quale maturano così profonde trasformazioni sociali a traverso così gravi pericoli interni, balza una prova di incoscienza che ci spaventa, incoscienza non soltanto di un uomo... Oggi tutti sono d'accordo nel dipingere D'Annunzio come un ragazzo pericoloso che sta accendendo fiammiferi sulla porta della polveriera, ma come mai, termina il giornale cattolico, non si trova chi abbia il coraggio di prendere il ragazzo per un braccio e metterlo in un cantone? E chi lo ha riferito di fiammiferi nazionalisti?».

Il *Messaggero*, edizione di mezzogiorno, pubblica le seguenti informazioni sulla situazione di Fiume: «Il tanto auspicato accordo fra il Governo italiano e il Consiglio nazionale di Fiume, di cui è a capo D'Annunzio, non è stato ancora realizzato. Per l'ennesima volta l'approvazione viene ritardata: il comandante di Fiume non è più soddisfatto; bisogna cominciare da capo con i chiarimenti e con gli affidamenti in tanto ondeggiare di propositi. I fiumani cominciano ad essere stanchi, e ad invocare che al giunga presto ad una conclusione che dia ad essi la sicurezza della loro liberazione e la possibilità di un ritorno sollecito ad una vita di lavoro, di tranquillità, di benessere. Ognuno comprende — continua il *Messaggero* — di quanto sarebbe aggravato il compito dell'on. Nitti nelle sue prossime trattative londinesi e parigine, se la questione di Fiume fosse anticipatamente sistemata nei rapporti fra D'Annunzio e il Governo, e come invece possa pesare sulle conversazioni interalleate il mancato accordo in eventuali nuovi dissensi che potrebbero non rimanere chiusi entro i confini della dolorante italianissima città. Il Paese non saprebbe ogni spiegarsi il nuovo mutamento avvenuto nell'animo di coloro che avevano italianamente contribuito al successo dell'accordo.

«Per l'Italia la sistemazione di Fiume vuol dire aver l'animo libero per la più serena visione e la più salda tutela dei suoi più cospicui interessi politici ed economici in Europa, e nel mondo, prima che la Conferenza chiuda i suoi lavori, sanzionando nuove ingiustizie ai nostri danni. Anche per questo si deve ammirare il trionfo di quell'accordo che, per avere avuto l'adesione del popolo di Fiume e di personalità che ebbero per l'impresa di D'Annunzio impeto di entusiasmo, dovrebbe aver ragione di ogni tardivo tentennamento e di ogni irragionevole e pericolosa avversione».

I voti della Dalmazia

L'*Epoca* pubblica: «Al Ministro degli Esteri è stato spedito il seguente dispaccio a firma dei deputati alla Dieta e di tutte le rappresentanze italiane della Dalmazia. Copia di tale telegramma è stata pure inviata ad autorevoli parlamentari:

«La popolazione della Dalmazia, per due millenni di storia e di civiltà tenacemente attaccata, fedele alla madre Italia, si sente oggi dolorosamente colpita da gravissime rivelazioni del suo discorso alla Camera. Per mezzo della rappresentanza della sua deputazione provinciale, per mezzo del Consiglio municipale di Zara, capitale di tutta la Dalmazia, per mezzo del Fascio nazionale di tutte le città e borgate dalmatiche, per mezzo del Comitato dalmato dei volontari di guerra dell'Esercito italiano rivocando il martirio di Francesco Rismondo ed il sacrificio dei loro compagni uccisi e mutilati, la popolazione dalmata protesta altamente contro il nuovo denegato diritto italiano in Dalmazia, contro l'incivile intento di perpetuare nella nostra terra sofferta di terrore, massacri militari dei tempi austriaci, smembramenti di nostri balcanici. Protesta contro le patrizioni e le irrisioni di garanzie nazionali agli italiani in Dalmazia, mentre proprio in quest'anno di armistizio, mentre la nazione contra è ancora in armi, la parte del suolo dalmatico, a soli 5 chilometri dalla linea di armistizio, a Trau, a Spalato l'elemento italiano indigeno ogni giorno viene perseguitato, insultato, percosso, incarcerato, costretto all'emigrazione, le scuole e le associazioni italiane vengono demolite e sciolte. Mentre a Ragusa agli italiani cittadini assoluti viene persino proibito l'uso della lingua loro non solo nei pubblici uffici, ma anche nelle pubbliche vie, mentre a Cattaro addirittura si demoliscono i negozi e se ne cacciano gli italiani indigeni, nelle zone redente dalle nostre armi in Dalmazia regna invece ormai l'ordine più perfetto e la convivenza più civile tra tutti i dalmati, l'affratellamento più fraterno fra la popolazione civile e le truppe di terra e di mare. I dalmati chiedono a V. E., al Governo ed al Parlamento l'unica soluzione civile giusta ed umana: la rendezione italiana di tutta la Dalmazia dal pericolo della barbarie balcanica».

L'on. A. Sciaioja, non soddisfatto della risposta datagli in modo esauriente dal Ministro della Marina, ha presentato quest'altra interrogazione ai Ministri dei Trasporti marittimi e ferroviari e della Marina per sapere se sia vero che aspiri alla nomina a Direttore della Marina mercantile un contrammiraglio compromesso in affari di contrabbando commerciale e di malversazioni di benzina della R. Marina. Si annunzia che il Ministro della Marina risponderà subito a questa nuova interrogazione per confermare quanto già ebbe a dire: che nessun appunto può essere mosso all'ammiraglio Gerbino che è in persona presa di mira dall'on. Sciaioja. L'ammiraglio Gerbino, nelle recenti elezioni generali, fu avversario politico dell'on. Sciaioja nel collegio di Napoli e specialmente a Pozzuoli.

Manifestazione fascista in Senato?

Il «Tempo» accenna alla possibilità che, nella discussione che avverrà domani in Senato, possa verificarsi una manifestazione degli elementi ex-fascisti e scrive: «Vi è una questione sulla cui opinione può e deve essere posta al Senato ed è la questione di Fiume; ma ci pare che non proprio dal Senato potrà venire fuori una parola serena, se ancora vi regna quell'atmosfera di settarismo e di irresponsabilità che il discorso del senatore Maxiotti vi ha diffuso parlando sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. A proposito, non possiamo fare a meno di rilevare lo strano fenomeno di zanzaresi spirituale, che domina in qualche ambiente politico nostrano. I più grandi avvenimenti di politica estera e di politica interna si vanno svolgendo con una legge inflessibile. All'estero si fa e si rifà la legge del mondo sempre senza l'Italia, quasi sempre a danno dell'Italia. Alcuni uomini politici, che pure potrebbero trattare un passato ed un'autorità se l'una e l'altro mettessero a servizio, non di un partito, ma dell'Italia, mostrano di non avvedersene e vi parlano in pubblico ed in privato di tutto, fuorchè della realtà contingente. Anzi questa, per essi, si riduce ad un'arte spietata esercitazione critica del programma e delle intenzioni del Governo che... naturalmente non è all'altezza del momento storico. Evidentemente ci travviamo di fronte ad una di quelle deformazioni della coscienza politica che, per essere appunto espressione delle nostre classi conservatrici, ci sembrano molto pericolose e perciò vanno combattute risolutamente. Al Senato del Regno vi è della gente che ancora si adagia sulla psicologia della politica di guerra; che crede tuttora nell'infallibilità delle formule di governo di quel tempo e combatte perciò il Governo attuale perchè non applica quelle formule oggi. Ve l'immaginate una politica fascista oggi! Lasciamo stare le formule del fascismo nostrano in fatto di politica estera; la situazione attuale pesa troppo sul bilancio del fascio parlamentare perchè noi perdiamo tempo ad illuminarla, ma hanno il coraggio di dirlo i sopravvissuti del Senato — quelli della Camera non parlano ma votano soltanto contro il Governo — come applicherebbero la loro formula per governare all'interno? Ecco una domanda che non avrà mai risposta».

Rizzo abbandona Fiume

Milano, 25, sera.

I giornali hanno da Trieste: «E' atteso per oggi o per domani a Trieste Luigi Rizzo, che, dopo aver rassegnato le dimissioni del comando che teneva, ha manifestato la volontà di abbandonare Fiume. Ieri l'altro è passato da Trieste, reduce da Fiume, l'on. Foscari, ed a quanti hanno potuto avvicinarlo ha espresso il più grande dolore per l'insuccesso della sua missione. Si dice che ieri sia stato affacciato al generale Caviglia la possibilità di riunire per un ultimo tentativo D'Annunzio, Rizzo, il comm. Grossich e il sindaco Gigante, e di portarli a colloquio con lui, ma il generale Caviglia avrebbe risposto dichiarando di essere disposto a riprendere le trattative solo se la proposta gli fosse fatta direttamente da Fiume. Ma la cosa non pote aver seguito, anche per l'imminente partenza di Rizzo, si annunzia qui che il maggiore Giuriati, isolando Fiume, si sarebbe recato a Zara ad assumervi il comando del suo battaglione».

Un commento francese

Parigi, 26, sera.

Pierre De Quirielle, commentando nel *Journal des Debats* l'ultima seduta della Camera italiana, pone in rilievo dal punto di vista storico la parte del discorso dell'on. Nitti, relativa ai jugoslavi paragonandola a quella di un discorso dell'on. Orlando e si rammarica che questi non perseverasse nella politica slavofila che allora propugnava. Il *Journal des Debats* sottolinea anche la parte del discorso dell'on. Nitti nella quale questi denuncia spiritosamente la leggenda secondo la quale il capitalismo americano negherebbe Fiume all'Italia per motivi finanziari.

Il giornale conclude: «Gli amici dell'Italia che constatavano un po' dapperutto con tristezza una certa diffidenza intieno alla politica italiana, hanno diritto di salutare la verità ed il buon senso che riappaiono in una atmosfera finalmente rischiarata e riconoscono volentieri la sincerità ed il coraggio dimostrati dall'on. Nitti nella attuale difficile situazione per dissipare le nubi dense di errori e di socialismi accumulatesi all'orizzonte».

La politica estera del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Paolo Hymans, ministro degli Affari esteri belga, ha pronunciato alla Camera un discorso sulla politica estera del Gabinetto Delacroix. «Nessuna neutralità — egli ha detto — ma libertà per il Belgio di scegliere le sue amicizie ed i suoi appoggi. Desiderio di riavvicinamento col Lussemburgo, ma rottura dei negoziati circa il referendum economico in favore della Francia; conversazioni con Parigi, circa lo sfruttamento della rete ferroviaria che la Francia intende riservarsi. L'idea di concludere accordi militari con la Francia e l'Inghilterra risponde agli interessi comuni dei tre Paesi».

S.

In attesa
delle odierne dichiarazioni in Senato

Roma, 26, notte.

Viva è l'attesa per la discussione, che incomincia domani in Senato, sull'esercizio provvisorio già approvato dalla Camera. L'attesa deriva dalle dichiarazioni che l'on. Nitti farà in nome del Governo in ispecie sulla questione di Fiume. Il ministro degli esteri, per la discussione imminente, ha rinviato al 29 dicembre la propria partenza alla volta di Parigi. L'on. Scialoja deve, infatti, precedere di qualche giorno l'on. Nitti per la preparazione dei colloqui di Londra e Parigi. Per la discussione di domani sono iscritti finora a parlare i senatori Federico Bettoni, Alberto Cencelli, Wollemborg, Pullè, Mazziotti, Cirmeo, Pellerano, conte Sanfelice, Frascara, Di Revasenda, Calisse, Di Robilant e Bianchi Leonardo. Qualora tutte queste iscrizioni fossero mantenute, diventerebbe impossibile esaurire entro domani la discussione, ma una parte delle iscrizioni è avvenuta più che altro per forma, e dato il desiderio del Governo di esaurire la discussione in una sola seduta, non è da escludere la possibilità che il voto avvenga domani stesso. Un gruppo di senatori ha ventilato il progetto di chiedere all'on. Nitti che la discussione sul problema di Fiume avvenga in Comitato segreto, perchè la discussione stessa possa avvenire, specialmente da parte del Governo, senza limitazione e senza riserve. Ma nel caso in cui si persista in tale divisamento, il Governo opporrà a tali richieste un reciso rifiuto, anche perchè l'on. Nitti ritiene di non poter dire in Comitato segreto più di quello che egli dirà in seduta pubblica. Ogni tentativo di seduta segreta è dunque in ogni caso destinato ad abortire.

Le iscrizioni a parlare sinora avvenute hanno carattere e movente diversi. I senatori Cencelli, Frascara, Calisse e Bianchi Leonardo intendono trattare, se prenderanno la parola, argomenti speciali che non si riferiscono a quello che è l'ardente questione del giorno. L'ex-ministro delle finanze Wollemborg si propone di trattare prevalentemente le questioni finanziarie. I discorsi di carattere, non soltanto nettamente politico, ma aventi carattere di riserva, per così dire di opposizione, saranno quelli degli onorevoli Pullè, Bettoni e Mazziotti. Soprattutto al discorso del senatore Pullè, professore all'Università di Bologna e già volontario di guerra, viene attribuito un carattere spiccatamente fascista sull'argomento speciale del problema di Fiume. Si tratterebbe di un discorso di politica estera con tendenza favorevole a correnti che sono nel momento attuale in ribasso anche a Fiume. Nulla è naturalmente possibile dire ora su ciò che l'onorevole Nitti esporrà domani al Senato. Si esprime però la situazione in base alla quale il Governo farà le proprie dichiarazioni.

La situazione di Fiume segna, per quanto riguarda la questione interna, una battuta d'aspetto, destinata però a non prolungarsi di molto. Sino alla sera del 25 stavano sperando di immediato accordo fra i tre elementi: Governo, D'Annunzio e Consiglio Nazionale di Fiume, improvvisamente le trattative tra Governo e D'Annunzio subirono un colpo di arresto. D'Annunzio insisteva sulle proprie condizioni di carattere personale e se poneva alcune altre. Il Governo ha fatto significare un'*ultimatum* al comandante, il quale ha risposto che attendeva, prima di fare note le sue decisioni, la risposta alle sue precedenti richieste riflettenti la propria situazione, richieste che il Governo considera di natura secondaria. L'indugio dura tuttora. Ad ogni modo l'on. Nitti intende uscire dall'incertezza. Per il Governo la situazione è già risolta dall'accordo già avvenuto tra esso ed il Consiglio Nazionale di Fiume. Soltanto ragioni personali di riguardo verso D'Annunzio ed il desiderio di evitare qualsiasi spiacevole incidente hanno consigliato ad attendere prima di rendere l'accordo con la città di Fiume un avvenimento sanzionato dai fatti. Però il Governo non può perdere tempo. Il compromesso col Consiglio Nazionale è avvenuto attraverso tali difficoltà, tali ostacoli da farne considerare preziosi i risultati. Perciò si ritiene nella sfera autorizzata che si abbia il dovere di approfittarne, anche perchè se il filo delle attuali trattative venisse interrotto, nessuno può dire se potrebbe essere in avvenire ripertato alle condizioni attuali. Inoltre il Governo sente la necessità di avere risolto, prima dei colloquii che l'on. Nitti avrà a Parigi ed a Londra, almeno il lato minore del problema di Fiume, cioè la questione interna. Per tutto questo l'on. Nitti non solo farà al Senato esplicite dichiarazioni, ma può darsi che egli abbia già avviata la situazione verso lo sbocco naturale, cioè l'eliminazione dell'elemento dannunziano. L'arrivo imminente di Luigi Rizzo, dimissionario, a Trieste e la voce del prossimo arrivo nella città redenta dello stesso D'Annunzio, costituiscono forse il preannunzio della fine. Intanto, di fronte agli avvenimenti che si svolgono sulla linea di armistizio, dove il generale Caviglia ha sostituito nel comando il generale Badoglio, il fronte all'imminenza dei convegni diplomatici nei quali, sulla base della proposta Tittoni, l'on. Nitti tenterà di salvare Fiume, il voto del Senato costituirà un fatto politico di primissimo ordine. Non vi è dubbio che, malgrado il leggero vento di fronda che si vorrebbe mettere in azione a Palazzo Madama, quel voto costituirà un punto di appoggio per la lotta che l'on. Nitti sta per impegnare nei paesi alleati.

S.

Comitato di guerra

Per la smobilitazione
e la riforma dell'esercito

Roma, 26, notte.

Stamane, alle 10, si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti, il Comitato di guerra, del quale fanno parte, come è noto, i Ministri degli Esteri, del Tesoro, della Guerra e della Marina, ed i capi di Stato maggiore dell'Esercito e dell'Armata. La riunione è durata fin oltre il mezzogiorno. Negli ambienti ministeriali si assicura che la riunione ha avuto per scopo lo studio dei provvedimenti più adatti per addivenire con sollecitudine al completamento della smobilitazione e delle rapide provvidenze da mettere in esecuzione per addivenire alla sollecita riforma dell'esercito secondo i criteri militari e politici già annunziati dal Gabinetto.

Re Giorgio al Parlamento
La mancata pace con la Russia
Il Principe di Galles in India

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Il Parlamento si è aggiornato fino al 10 febbraio prossimo. Il discorso del Trono, letto in quest'occasione alle due Camere, è di una lunghezza insolita. Tratta in modo speciale di numerosi problemi di politica interna ed estera, ed insiste specialmente sulla imperiosa necessità di instaurare un regime di economia, solo mezzo per mantenere la situazione storica del paese. Dopo essersi felicitato della conclusione dei trattati di pace con la Germania, l'Austria e la Bulgaria, il discorso esprime la speranza che la pace sarà prossimamente conclusa tra l'impero ottomano e la Repubblica d'Ungheria. Per ciò che concerne la Russia, il Re dichiara: «Dolorosi che non si sia verificato alcun miglioramento nella disgraziata situazione della Russia, e che finora non si possa esaminare alcuna immediata prospettiva di organizzazione di un Governo costituzionale, il solo capace di assicurare al paese una prosperità permanente. Nello scorso mese di giugno il mio Governo ha condiviso col Governo persiano un accordo tendente a rendere più stretti i legami di amicizia esistenti tra i due paesi, che hanno tanti interessi comuni, e ad assicurare la prosperità ed il progresso della Persia. Ho avuto lo scopo il piacere di ricevere lo Scià in occasione della sua prima visita in Europa».

Il discorso parla in seguito del recente viaggio del Principe di Galles al Canadà ed agli Stati Uniti. Trattando del progetto di legge riguardante la riorganizzazione del Governo dell'India, il discorso dichiara: «In un proclama che ho rivolto al mio viceré, ai principi ed al popolo dell'India, ho espresso la speranza che una nuova vita politica stabile sia organizzata sulle basi che ho indicato, ed annunzio la mia intenzione di inviare mio figlio, il Principe di Galles, nell'India per inaugurare la nuova Costituzione». Poi il Sovrano fa allusione alle spese pubbliche anormali ed esprime la speranza che il ristabilimento delle condizioni normali permetterà di ridurre il debito nazionale. «Ho fiducia — dichiara terminando — che, benchè l'era delle difficoltà non sia terminata, che noi siamo nella via la quale ci permetterà di ristabilire le nostre forze nazionali e la nostra prosperità. Io il piacere di constatare il miglioramento avvenuto nella situazione industriale».

E' da notare che la forma tradizionale con la quale si indirizza i discorsi del Trono è stata modificata dal fatto dell'omaggio ai Comuni di lady Astor. La frase: «Miei Lords e Signori della Camera dei Comuni» è stata infatti sostituita da questa: «Miei Lords e miei membri della Camera dei Comuni».

Presidente della Repubblica?

L'"bisognerà vedere,, di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

Che Clemenceau non sia più così ritroso nell'accettare la candidatura alla presidenza della repubblica, egli lo spiegavano i suoi amici, è cosa che si può considerare oramai quasi sicura. Anzi alcuni affermano che la candidatura è certa. Persone del suo entourage assicurano infatti che in conversazioni particolari il primo ministro non oppone più quella smentita formale che aveva sinora data, quando si parlava con lui di un suo eventuale soggiorno al palazzo dell'Eliseo, ma si limita a dire che «bisognerà vedere». Ad ogni modo, è sicuro che non sottoporrà il rimaneggiamento del minimo sanitario dei suoi elettori del Var. Egli riserverebbe il suo segreto all'ambasciatore di Francia a Berna Dutasta, segretario generale della Conferenza della pace, sciogliendo in tal guisa il debito di riconoscenza contratto verso il padre di questo, ex-sindaco di Tolone, che nel giornale *Petit Var*, da lui fondato, sostenne ed appoggiò nel 1885 la prima candidatura di Clemenceau in quel dipartimento.

Il nuovo Senato non annoverà tra i suoi membri nemmeno il decano del Parlamento francese — quello che tra gli uomini politici francesi ha esercitato con più frequenza il potere: il senatore Freycinet, che dopo essersi stato ministro dei lavori pubblici, fu per tre volte presidente del Consiglio, per cinque ministro degli esteri, per sei ministro della guerra. Eletto senatore della Senna nel 1876, i suoi elettori gli rinnovarono fedelmente il mandato, ed ora ha dichiarato pubblicamente di rinunciare. Durante 44 anni di vita pubblica, egli non ha conosciuto che un solo insuccesso. Lo scacco della sua candidatura alla presidenza della repubblica nel 1887.

Il Senato rivedrà, come vi ho già annunciato, Carlo Humbert. Questi ha già rivolto ai suoi concittadini della Mosa un magnifico appello, nel quale, rammentando che i giudici del Consiglio di guerra, assolvendolo, dovettero riconoscere che prima e durante la guerra aveva sempre agito animato dalla sola preoccupazione dell'interesse nazionale, il suo dovere lo obbliga perciò a riprendere la lotta, mettendosi nuovamente a disposizione del paese.

C.

L'on. Bissolati e il suo gruppo

Roma, 26, notte.

L'on. Bissolati fa pubblica una sua dichiarazione relativa al suo atteggiamento politico. La dichiarazione si riferisce al voto contrario al Ministero dato dall'on. Bissolati per disciplina di partito ed altresì, indirettamente, alla divisione che si è manifestata nel gruppo socialista autonomo (ex gruppo riformista). Com'è noto, all'indomani del voto di domenica scorsa autorevoli parlamentari annunziarono che

Agitazioni economiche

Lo sciopero dei tranvieri
rinviato al 1° di gennaio

Roma, 26, sera.

Il Sindacato nazionale degli addetti alle ferrovie secondarie, dei tramways e delle interurbane ci hanno segnalato lo sciopero, come risulta dalle seguenti comunicazioni: « Il Comitato dello sciopero nominato dal Consiglio generale del Sindacato, adunato nella notte del 21 dicembre 1909, vagliati i risultati del colloquio avvenuto nella giornata con il ministro dei lavori pubblici, on. Daniele, e col sottosegretario di Stato, on. Chiappi, delibera la sospensione dello sciopero proclamato per il 26 corrente dal Congresso, e reade noto a tutti i membri della Commissione unica, che sono convocati a Roma per il 4 gennaio, onde incominciare la discussione del regolamento. Ciascuno di essi riceverà a parte copiosa corrispondenza scritta con le relative istruzioni. Firmati: Stagnetti, Rusi, La Porta, Salvi, Manzoni ».

Nel frattempo il Sindacato nazionale dei tramvieri ha pubblicato il seguente manifesto:

« I tramvieri di tutta Italia nella notte del 21 dicembre corr. proclamarono lo sciopero generale ad oltranza se il Governo non aderiva alle richieste del Sindacato dei tramvieri italiani. Tali richieste si riassumono in questo tre punti: La prima si riferisce ad una radicale trasformazione del funzionamento della Commissione per l'equo trattamento che deve stabilire i nuovi contratti di lavoro. Con la seconda chiedevano che siano subito fissati i minimi di salario in relazione alle attuali condizioni della vita e infine, reclamavano un congruo aumento sugli aumenti di paga che per legge devono avere decorrenza dal 1° gennaio 1910. Noi ci troviamo in questa condizione: le aziende tramviarie non possono sopportare i nostri alti aumenti perchè i corrispettivi realizzati vengono ad essere versati al Governo; il Governo non può accedere, come naturale, nessun provvedimento a nostro favore, perchè vuole coi nostri proventi mantenere altri servizi. Il costo della vita sale vertiginosamente e la nostra paga soltanto resta invariata ed invariabile. Noi abbiamo aumentato i nostri salari del cento per cento. Il costo della vita è salito ad un multiplo del cinquecento per cento! Così parlano le statistiche ufficiali.

« Cittadini, lavoratori! Il Comitato centrale del Sindacato dei tramvieri italiani, prima di giungere all'estrema decisione dello sciopero nazionale di classe, ha voluto esperire ogni pratica, ed in tercolo tutte le vie conciliative, ma inutilmente. Ora, se tale decisione dovrà essere mantenuta, ciò significherà che il caso è stato studiato sotto tutte le possibili ipotesi, e la responsabilità del nostro atto dovrà ricadere sul Governo che ha voluto e voglia mettere contro tutte le classi lavoratrici alle sue dipendenze, ed il disastro ribaltarsi soltanto di fronte alla reclamata nostra ragionevole equità e santa, nonchè quella di tutti gli altri lavoratori ».

Il Comitato Centrale.

Più tardi il Sindacato nazionale dei tramvieri ha comunicato:

« Siamo stati più informati da qualche giorno che il Governo concederà la chiesta elezione di secondo grado delle nostre rappresentanze. Ma con ciò non si può cambiare la tesa situazione, della quale permane la gravità eccezionale, per cui sono reclamati urgenti incontri rimedi economici all'inasprito male economico che si lamenta. La segreteria ha già diramate istruzioni alle sezioni tutte, invitandole a tenersi pronte per lo sciopero, che dovrà essere iniziato la mezzanotte del 26 corrente, se non sarà accolto l'ordine del giorno presentato al Governo; ed in qualche dramma il voto di un manifesto unico, che sarà affisso in tutte le città dove hanno sede le nostre sezioni ».

Anche senza sciopero
a Genova i tram. ai non funzionano

Genova, 26, sera.

Stamane avrebbe dovuto iniziarsi lo sciopero tranviario, sciopero per modo di dire, poichè da sette giorni i tram non funzionano in seguito alla vertenza del personale delle officine elettriche della Liguria. Il nuovo sciopero dei tramvieri fu deciso in una adunanza tenutasi ieri sera dal personale tranviario di Genova e di Sampierdarena alla Camera del lavoro, dove la Commissione del loro rappresentanti espose, di ritorno da Roma, la relazione del convegno colà tenuto il giorno 22 corrente. Hanno parlato diversi oratori, tutti approvando l'opera svolta dai propri rappresentanti e la deliberazioni prese nel convegno. In ottemperanza a delle deliberazioni il Consiglio ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si proclama lo sciopero generale di categoria ad oltranza da effettuarsi da stamane. Mi consta però che la decisione dello sciopero venne stamane ritirata, essendo intervenute trattative con la Società dei tram elettrici.

Per la soluzione della vertenza degli elettricisti è qui giunto da Roma — come scrive — l'on. Murialdi, e si spera che in un'adunanza che avrà luogo questa sera, alle 17, sarà decisa la ripresa del lavoro.

Forse l'espropriazione delle terre
nel Ferrarese?

Ferrara, 26.

In questi giorni la cronaca del movimento operaio presenta all'osservatore due episodi che si possono chiamare emozionanti, senza pericolo di cadere nell'esagerazione. L'uno è la progettata soppressione della categoria degli « obbligati » nei lavori campestri: l'altro consiste in una specie di « fermo » o di « veto » opposto da una lega all'atto di vendita di una vasta tenuta nel basso Ferrarese.

Il proprietario di questo terreno, l'ing. Mongini, aveva deciso di spezzarlo in piccoli lotti, aveva trovato allettanti acquirenti, aveva ricevuto le caparre e stava per concludere le definitive stipulazioni, quando dal gruppo di lavoratori agricoli che fino allora avevano lavorato con lui si avvertiva che la vendita non doveva aver luogo, dovendo contemporaneamente gli acquirenti gli assicurare il mantenimento di tutti i patti colonici esistenti. Il proprietario, naturalmente, si rifiutò di aderire a tale richiesta, ritenendola ingiusta e lesiva dei suoi diritti. Ma i lavoratori, che avevano già dichiarato che non permettevano loro di subentrare nella proprietà, poco il boicottaggio.

Ciò sta in che consiste un boicottaggio in campagna, e specialmente in quelle campagne, non può sfuggirci se di acquirenti che intendono mettersi contro il clima agricolo. Significa semplicemente che nessuno vorrà più lavorare per loro, che nessuno vorrà più affittare un podere, che nessuno vorrà più vendere un prodotto, che nessuno vorrà più comperare un prodotto, che nessuno vorrà più comperare un prodotto, che nessuno vorrà più comperare

Cronaca Cittadina

Preghiamo

I nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta riceveranno gratuitamente il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

Verso lo sciopero dei tramvieri urbani?

Le richieste del personale

Composta, almeno per ora, l'acuta vertenza dei ferrovieri delle secondarie e dei tramvieri interurbani, permane la minaccia di sciopero dei tramvieri urbani, che dovrebbe essere attuato pel giorno 28. Tale eventualità venne prospettata dal Sindacato tramvieri italiani nella lettera al Presidente del Consiglio. In fatti tale lettera, fatta una breve cronistoria dell'agitazione e delle successive delusioni pena dai tramvieri, così prosegue:

« Dalla enunciata situazione di fatto, che deve essere risolta subito e senza ulteriori lungaggini, data la esclusione e l'esasperazione degli animi dei nostri compagni, dato il tenore delle risposte, che non ammettono repliche, fornitici dal Ministro competente onorevole Pantano, il quale si disse sprovvisto di mezzi necessari per fronteggiare la situazione, noi siamo stati costretti a rivolgerci a V. E. perchè, quale capo del Governo, si voglia compenetrare dei giusti nostri diritti, dell'urgenza assoluta di provvedere eccezionalmente rimedi eccezionali e conformi alla gravità ed alla eccezionalità del nostro stato. Questo nostro è un ricorso in ultimo appello e la suprema Autorità dello Stato, impersonata da V. E., vorrà con spirito animatore, traverso l'obbiettiva visione delle cose, decretare la doverosa sistemazione dell'intero personale tranviario, che attende da troppo lungo tempo il mantenimento delle sterne promesse temporeggiatrici dello Stato. Noi abbiamo il dovere di notificare all'E. V. quali siano le intenzioni della nostra organizzazione, quali delucidazioni e le nostre richieste, quali infine i nostri propositi. Noi intendiamo di non sopportare più oltre le condizioni imposteci dal Governo, salari insufficienti e demoralizzanti di fronte a qualsiasi altra categoria di lavoratori, la continua precarietà del nostro stato economico e giuridico, il conseguente conformismo causato da disposizioni che si succedono e si scavalcano babilonicamente, a tutto nostro danno.

« Le nostre richieste si riassumono in tre principali: 1.o elezioni della rappresentanza di 2.o grado, che debbasi subito discutere la abolizione organica ed il regolamento tipo, da approvarsi entro un brevissimo termine il tempo da convenirsi; 2.o determinazione dei minimi di salario in base ad un accordo che dovrà con assoluto carattere di urgenza intercedere fra gli organi competenti del Governo ed il Comitato centrale del Sindacato; 3.o concessione immediata di un congruo acconto sugli aumenti di paga che debbono decorrere dal 1.o gennaio 1920. Aggiungiamo quindi doverosa far notare all'E. V. che nel caso le predette richieste non dovessero essere integralmente accettate, per il 28 corrente la classe si riserva ampia libertà d'azione ».

Il 22 corrente il Comitato centrale del Sindacato tramvieri presentò al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno-ultimatum, che già pubblicammo. Sull'opera svolta dal Comitato centrale in quest'occasione riferì il tramviere Nicolò, reduce da Roma, ed i Consigli direttivi delle organizzazioni dei tramvieri della nostra città. I Consigli direttivi, associandosi alle deliberazioni del C. C., decisero di convocare i tramvieri o comizio per la sera del 23 corrente, per deliberare sull'ulteriore azione, nel caso che le richieste del personale non venissero accolte dal Governo.

Deliberazioni del Fascio ferrovieri

Il Comitato centrale del Fascio ferrovieri riunitosi d'urgenza per l'esame dell'attuale situazione in rapporto alle richieste di miglioramento della classe, dopo viva discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale del Fascio ferrovieri, considerata la gravissima situazione economica e morale del personale, visto il proclama lanciato dal Sindacato ferrovieri italiani, richiamantesi alle proteste e alle riserve per il decreto sulle pensioni, e in speciale modo alla richiesta di immediata riforma del regolamento e delle tabelle organiche, che dovrebbe riparare al lamentato disagio economico e morale, delibera di intensificare la preparazione a tutte le eventualità che maturano nell'eccezionale momento ferroviario e di provocare subito urgenti intese col riguardo con tutte le organizzazioni di ferrovieri ».

Il Comitato centrale, inoltre, presa cognizione del vivo fermento determinatosi nel personale impiegato delle stazioni per la mancata corrispondenza del premio di cointeressenza già distribuito al personale degli Uffici, mentre rileva che sin dall'ottobre decorso aveva fatto presente al Governo l'ingiustizia della minacciata esclusione del personale di stazione, riviene legittima l'agitazione e delibera di accordare tutta la propria solidarietà senza eccezione. Pur lasciando che l'agitazione stessa, così come si è prospettata nelle ultime settimane abbia il suo corso, per suo conto delibera di intensificare la propria azione presso il Ministro dei trasporti perchè la patita ingiustizia degli impiegati di stazione sia prontamente riparata.

Macchinisti e fuochisti ferroviari

I macchinisti e fuochisti di Torino riuniti in numerosa assemblea per discutere interessi di classe votarono i seguenti ordini del giorno: « Visto che a scadenza del tempo fissato nel conseguimento delle otto ore nessuna disposizione venne data per l'applicazione di tale desiderata; considerato che tutte le classi proletarie d'Italia non escluse diverse categorie di ferrovieri, hanno ottenuto tale trattamento; plaudono al fermo atteggiamento della Commissione incaricata di patrocinare a Roma gli interessi ferroviari come da mandato ricevuto riguardo alle pensioni ecc.; rivendicano l'abolizione dell'art. 56; non ammettono oltre transazioni sull'abolizione del l'economia da sumi chiesta. Invitano la Direzione generale ed il Governo a prendere atto che l'assemblea dichiara tenersi pronta e disciplinata per qualsiasi deliberato sia preso dalla Commissione IV di categoria sotto l'egida del S. F. I. per raggiungere gli scopi prefissi ».

In merito alle diverse questioni interne viste le poco buone condizioni di sicurezza della città causa le numerose aggressioni notturne, deliberano di nominare una Commissione con incarico di far pratica presso la locale superiorità per quanto riguarda i fabbisogni interni e presso l'On. Prefetto onde ottenere il porto d'armi per indispensabile sicurezza personale.

Assemblea di ferrovieri di terza categoria

I soci del Sindacato italiano di 3.a categoria, riuniti in assemblea la sera del 26 dicembre, dopo aver discusso i motivi dell'ordine del giorno, deliberarono: 1.o di intensificare la propaganda fra i compagni di tutta la 3.a categoria per la formazione di un unico ente per far valere i propri interessi e desiderata; 2.o di mantenersi in posizione di vigile attesa pronti a rispondere compatti a quell'azione che il Comitato riterrà opportuna per ottenere i richiesti miglioramenti ormai indispensabili alla vita.

Consiglio provinciale e Camera di Commercio

Il Consiglio provinciale è convocato per le ore 13 di lunedì. Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato pure per lunedì alle ore 15.30.

La tassa sui generi di lusso

Come è noto l'entrata in vigore del Decreto che stabilisce la tassa sui generi di lusso andrà in vigore il 1.o gennaio prossimo. La proroga fu concessa in seguito all'intervento di una Commissione composta dei nomi. Alberto Cauvin e del signor A. Sinigaglisi, i quali si recarono appositamente a Roma a conferire col Ministro Tedesco e col comm. Luccioli ed a presentare un particolareggiato memoriale.

Seguendo la Cronaca

INDOVINELLO

Mia lettrice, se lei vuole,
Può un bel premio guadagnar;
Indovini due parole
E le mando ad importar.
E' la prima il primo moto
Che pronuncia il fanciullo;
In francese è poi tradotto,
Ma lo trova anche un bambin.
La seconda è un'operetta
Che le bambole esulto...
Lei ci pensi senza fretta
E indovini... se la può.
Le parole inalcu congiunte
Formeranno un verso tal,
Da far dire a mani giunte:
« Oh conducimi al Regal! »

Fra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta del presente indovinello, entro il 10 gennaio p. v., al *Cinema Regal*, via Roma, 19, verranno sorteggiati i seguenti

38 - BELLISSIMI PREMI - 38

1 trionfo d'amore in ceramica di Capodimonte,

32 *magnifici biscottoli* forniti dalla *Ditta Perlo e C., via S. Croce 2.*

6 premi profumi: brillantina, cipria, *Aurigan, Origan, Ideal, Dolce Ricordo* della premiata *Ditta Lalli via Roma, 23.*

1 taglio camicetta « Crêpe de Chine » reso fornita dalla *Ditta Carlo Polione, via S. Teresa, 3.*

1 cappello per signora, fornito dalla *Ditta Cumina Filippo, via Roma, 15.*

2 bottiglie liquori della *Ditta Rastelo Stefano succ. Rolando, via Roma ang. via Bertola.*

1 taglio stoffa fantasia della *Ditta Giuseppe Teti, Via XX Settembre, 68.*

1 parapioggia fornito dalla *Ditta Giovanni Tozzi, via Pò, 35.*

1 paio pattini ricevuti fornito dal *Calzaturificio Louy, via Roma, 35.*

1 album ricordo di Torino.

1 serie fotografie artistiche del Lago Maggiore.

40 libretti d'abbonamento (Polizione) al *Cinema Royal.*

I premi sono esposti nella sala d'aspetto del *Cinema Royal.*

Auguri e ringraziamenti della Ditta Giovanni Manfrino

Non è solo in omaggio alla consuetudine che la Ditta Manfrino invia alla sua affezionata clientela i migliori auguri per le feste, ma vuol pur ringraziare tutte le signore e professioniste della bella dimostrata accorrendo sempre più numerose al nuovo negozio di via Garibaldi, 15, dove esse di preferenza si rivolgono per gli acquisti di pizzi, veletti, tulli, merletti, calze, fazzoletti, setterie, *crêpe de chine*, ecc. La Ditta Giovanni Manfrino, Casa fondata nel 1820, ricorda che tiene un importante deposito in via Garibaldi, 6. Questo deposito, in occasione delle feste e della stagione dei ricevimenti e dei balli, si è provvisto delle ultime creazioni e rifornisce quotidianamente il negozio di vendita *dei più interessanti assortimenti*. Per tal modo le signore hanno che recandosi da Manfrino, trovano sempre articoli freschi e della più recente e fine eleganza.

L'antica e nota Ditta Giuseppe Conti

corriere e spedizioniere — via Principe Amedeo, 3 — rende noto alla propria clientela che, a datare dal 1.o gennaio 1920, inizia un servizio regolare di trasporti fra Torino e Milano e viceversa, a mezzo di camions con rimorchio.

La grande marca nazionale F. I. A. T., a cui venne affidato l'incarico di ideare il tipo di camion adatto per tale importante servizio, ha ultimato in questi giorni le prove, che diedero meravigliosi risultati.

Il nome della grande fabbrica italiana di automobili e la notorietà dell'inappuntabile servizio sempre fatto dalla Ditta Conti sono gli sicuri fattori del successo della nuova grande impresa.

E la Ditta Conti perchè, con l'assicurazione di un sempre più celere servizio, confida che gli industriali e commercianti torinesi e italianesi continueranno ad onorarla della fiducia che sempre in essa hanno riposta.

Treni speciali da Roma a Torino

sono stati attivati, previe eccezionali disposizioni della Direzione Generale delle Ferrovie, nella notturna delle feste Natalizie e di Capo d'anno, per il trasporto degli ingenti quantitativi di specialità natalizie che giornalmente vengono spedite a Torino. E' partito ieri a Porta Nuova il primo treno speciale, completamente carico di casse contenenti bottiglie del profumato « Gran Spumante Fraschi » e di un scelto assortimento di altri pregiati vini di Frascati che molti palazzi degustare alla premiata fabbrica Romana di via Andrea Doria. Nei giorni di corrente e 1.o gennaio 1920 le bottiglie del « Gran Spumante Fraschi » saranno vendute a prezzo di *réclame, bello compreso.*

CONFETTERIA PONSETTI

Cioccolato in bevanda - Thea Room

La *Ditta Ponsetti e C.* avverte che domani, domenica, porrà in vendita una discreta quantità di paste e panettoni di sua speciale fabbricazione, accompagnati da quella scelta pasticceria che giornalmente si viene richiesta e che provvisoriamente in numero per la fabbricazione di confetti per la ricorrenza del Santo Natale.

Coglie intanto l'occasione per augurare buon fine e buon Capo d'anno alla gradita clientela che continuamente onora il suo negozio.

Serata di gala e ballo gala di fiori

I nuovi proprietari del *Ristorante Diletti*, via Po, angolo via Carlo Alberto, signori Mortarotti e Scannavino, mentre inviano alla clientela i loro auguri, avvertono che per l'ultimo giorno dell'anno preparano una serata di gala con battaglie di fiori. Il locale, che rimarrà aperto fino alle ore 4, accoglierà certamente la migliore *élite* cittadina. Le prenotazioni di sale e salotti si ricevono fin d'ora.

Vanità dei bimbi

Anche tra di loro i nostri bimbetti parlano di posa e di acconciature. Essi si rivelano i nomi dei loro fornitori preferiti e tra questi riscuota il nome del *parrucchiere profumista* al *Signorino* di via *Monchetto* 2 (tel. 57-19). Nel suo negozio i bimbi trovano un salone apposito e sono pettinati da personale specializzato.

NORD-AMERICA

Il gigantesco transatlantico *Imperator* di tonnellate 50.000, appartenente alla *Cunard Line* partirà da Cherbourg il 10 gennaio. Seguirà il *Mauretania* di tonnellate 32.000 il 24 dello stesso mese.

Per passaggi rivolgersi all'Agenzia *Viaggi Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

Per comodità

del pubblico e perchè possano approfittarne anche le persone che abitano in provincia, la grande *Liquidazione Campionari Calzature* di via Madama Cristina, N. 5 avviso che domani, *domenica*, terrà aperto il negozio fino alle ore 12, vendendo le scarpe ai soliti straordinari prezzi ridottissimi.

Da M. Arnodo

Via Santa Teresa, n. 12

si trovano i migliori articoli per regali, camicette, paletots, fazzoletti, calze, colli, ventagli in vasto assortimento ed a prezzi di grande concorrenza. Ottima occasione.

Réclame Americana

Gli americani, si sa, nelle loro manifestazioni reclamistiche arrivano all'inverosimile. Una famosa Casa americana, la *Yost Typewriter C. L.*, ha ultimamente voluto tentare un *record* lasciando intendere che al celebre inventore Marconi sia balenata la prima idea del suo telegrafo senza fili adoperando una macchina da scrivere Yost senza nastro.

Ci pare un'esagerazione; noi non comprendiamo quale affinità possa unire le due splendide creazioni, anzi in entrambe, la straordinaria semplicità di costruzione e il funzionamento di una insuperabile perfezione.

Recatevi ad esaminare la macchina che scrive senza nastro e chiedete campioni di scrittura alla *Compagnia Yost*, Torino, via S. Tommaso 20, telef. 54-93.

Un fine concerto

si produrrà, da stasera, oltre che durante i *thé* eleganti del noto

RISTORANTE PAPI - Piazza Castello

anche dopo l'uscita dal Teatro Regio. Così l'aristocratico pubblico potrà gustare durante i thè, i pranzi, il servizio di cafetteria e le cene all'orchestra signorile con programmi variati, diretta dal noto

Prof. AUGUSTO VALDAMBRINI

coadiuvato da scelti professori. Affrettarsi per le prenotazioni di posti per fine d'anno, essendo quasi al completo sale e salotti.

Ristorante degli Ambasciatori
Inaugurazione del THE DI MODA

La grande attesa per questo avvenimento mondiale sarà oggi soddisfatta. Nell'artistica sala degli *Ambasciatori* (al Parco del Valentino) si inizieranno i *thè* di moda bisettimanali (ogni mercoledì e sabato). Stasera, alle ore 24, veglia elegante con cena famigliare. Un'altra grande veglia è in preparazione per il 1.o gennaio.

All'Hôtel Moderne

di via XX Settembre N. 41 tutte le signore si recheno oggi a visitare l'Esposizione-vendita dei modelli della grande Casa Parisina di Confezioni. Essi sono una meraviglia per ricchezza ed eleganza.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

ISA NOVEGRADI e AMLETO NOVELLI

in una delle più passionali films

Commentando con gratitudine all'iniziativa della Direzione del *Cinema Ambrosio*, di cambiare programma due volte la settimana in questo periodo di feste, il pubblico ha affollato ieri l'ampio Cinema e ha entusiasticamente ammirato la bella film: *Il cuore sotto il maglio*. Il cuore che soffre le torture della sobillazione, della gelosia, del sospetto più atroce è quello di *Amleto Novelli*, uno dei più ammirevoli attori dell'arte muta. Basta questo per far comprendere quale alta drammaticità e quale forte sentimento abbiano la preponderanza in tutto il lavoro. Con una interpretazione tutta soavità e dolcezza, alla quale apporta un sentimentale fascino la sua bella giovinezza in fiore, *Isa Novegradi* conquista anch'essa il suo pubblico e lo avvince. La messa in scena della *Caesar Film* è magnifica. *Il cuore sotto il maglio* durerà in programma soltanto fino a domenica. Da lunedì 29 al 6 gennaio:

" PAPA' ECCELLENZA ,, di G. Rovella

Il drammatico lavoro di G. Rovella sarà seguito da una bizzarra novella: *Piccole spese* di Roberto Bracco interpretata... coi piedi da *Tilde Kassny* e *Camillo De Riso*.

CINEMA ITALIA

Lunedì 29, Perla White

nella film a serie " LA CASA DELL'ODIO ,,

Gli ammiratori di Perla White, la più celebre attrice americana, che unisce l'audacia alla bellezza e all'arte, coloro che si entusiasmarono alla indimenticabile film a serie: *Il diamante della morte*. Il miglior lavoro del genere fino ad oggi conosciuto attendono con ansia la prima serie di *La casa dell'odio*, la più recente film a serie americana, che supera quanto venne fatto fino ad oggi, quindi anche lo stesso *Diamante della morte*. La bellissima Perla White farà assistere gli spettatori alle imprese più incredibili, quasi inverosimili. *La casa dell'odio* si proietta per la prima volta non solo a Torino ma in Italia.

Ancora per due giorni
Teodoro e Filomena

Il programmissimo di tre *films* comiche al *Cinema Italia* è giunto agli ultimi due giorni di repliche. Folle enormi si sono precipitate nel popolare cinema di via Vittorio e hanno riso, riso continuamente. Ancora oggi e domani si proietteranno: *Teodoro e le sue comparse - Lacrime di coccodrillo*, protagonista Filomena e *Piccola milionaria*, divertentissima anche per i bambini.

CINEMA ROYAL

" IO TI UCCIDO! ,, dramma di avventure

Protagonista LEDA GYS

Una magnifica film di avventure, nella quale Leda Gys ha una parte emozionantissima, ha richiamato ieri un pubblico elegante al *Royal*. La ripulsa amorosa di una bella donna, la contessa Leda Steffens (Leda Gys) fa nascere nell'animo di un avventuriero spagnolo, Joe Vellon, l'aspro desiderio della vendetta. L'occasione si presenta. Vellon se approfitta e con un audace colpo di mano fa scrivere da gravi documenti di Stato nelle mani della fiera contessa sull'orlo di un abisso. La caccia a questi documenti, da parte di Leda Steffens, la lotta, prima d'astuzia, poi di violenza, con l'avventuriero, la tragedia... e gli avvenimenti successivi, formano una serie di scene interessantissimi che lasciano una viva folla di spettatori quasi spaventata. *Leda Gys* appare interprete magistrale, di rara efficacia e seppe più di una volta destare brividi di raccapriccio, *io ti uccido!* inizia da oggi le sue ottenute repliche.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Emilia Farnese, la graziosissima interprete di *Miss Robinson*, ha ottenuto in questa film di avventure un notevole successo. Il lavoro si replicherà oggi e domani.

" SCACCO MATTO ,,

E' il suggestivo lavoro dell'*Italo Film*, in preparazione per lunedì prossimo. Ieri sera *Scacco Matto* fu passato a visione privata davanti ad un'eletta schiera di invitati ma cui si notavano *Dina Galli, Italia Almirante-Manzini, la Gentilli*, le signorine *Quarantà* il commendator *Carini*, il comm. *Gandi*, il *Bilioni*, e moltissimi altri attori. Alla fine della proiezione i tre interpreti principali, la signorina L. Quarantà, Campogalliano ed Oreste Bilancia, che assistevano allo spettacolo furono vivamente complimentati.

SALONE ROMANO

Ilarità e successo all'intero programma, che conta i comicissimi *Bernard, Cavallini e Charlot*, oltre a 15 altri numeri bellissimi.

Le VEGLIE DANZANTI

dalle 2 alle 3 sono sempre animatissime. Il *Romano* è l'ambiente ricercato dal signorile pubblico per comodità, eleganza e centralità.

Cinema Borsa

Oggi e domani ultime repliche della meravigliosa film Triangle: *I sette angeli di Kaly* e della commedia *Indigestione di Arsenio*, che raggiunge il massimo della comicità. Lunedì altra novità: *Il cuore di Musette*, creazione di Fabienne Fabrèges.

Rivista del marciapiede parigino

Questa sera al *Bar del Nippon* (già *Torinese*) straordinario spettacolo. Per la serata di onore del celebre *Ivo Fernandez* verrà rappresentata la *Rivista del marciapiede parigino*. Altri 20 numeri completano l'eccezionale programma. Grandi pattinoli alle 10 sera.

SALONE GHERSI

Il match di boxe Carpentier-Beckett

si proietterà a partire da lunedì 29. Il preannuncio delle rappresentazioni di questo film sensazionale, unica, la sola *film* eseguita del grande avvenimento sportivo mondiale, ha suscitato la più viva curiosità. La boxe è attualmente popolarissima in Italia e lo prova il successo degli incontri che si susseguono, più o meno sinceri, più o meno sportivi, più o meno interessanti ma sempre proficui per i contendenti (i « teneri del pugno » come si dice in gergo sportivo) e per gli impresari. Ma il match di Londra non fu un'accademia, bensì un rude incontro, dal quale un uomo uscì annientato (l'inglese Beckett) e un altro (il francese Carpentier) conquistò il diritto di battersi quanto prima con l'americano Dempsey per la conquista del titolo di campione mondiale. L'interessantissimo film è certamente destinato a far esaurire per una settimana tutti i posti al *Salone Ghersi*.

Ultimi due giorni *Gaby Deslys*

Oggi e domani, ultime di *L'angelo di mezzanotte*, la sospesa film natalizia in cinque atti, che tanto e puntualmente che sarà vista volentieri ancora da migliaia di spettatori.

Le veglie danzanti al *Maffei*

Da ieri sera, nel salone del teatro *Società Maffei*, dopo la spettacolo, si svolgono le veglie danzanti. Le due parole danno subito una pallida idea di quello che la Direzione del *Maffei* ha saputo ideare e mettere in pratica con eleganza e signorilità senza pari. Per apprezzare ciò che venne organizzato con tanto successo, bisogna addirittura parlare dei grandi ambienti del nuovo parigini, dei più famosi. I così detti *taberins degli stranieri*, che richiamano tutti i ricchi forestieri, per il loro lusso, il loro buon gusto e quella *charme* di signorilità senza del quale ambienti del genere non raggiungono lo scopo che si prefiggono, se del lato del divertimento nè da quello della selezione elegante. Il pubblico che ha affollato in queste tre notti le *veglie danzanti* del *Maffei* è veramente il più signorile pubblico torinese e l'ambiente ha fatto su tutti subito colpo. L'hanno frequentato una magnifica impressione. Anche i servizi di cucina, di *buffet* e di *champagne* sono degni di un grandissimo locale.

Nel Teatro troneggiano gli spettacoli con un programma di venti straordinari numeri.

Un'iniziativa dell'Associazione della Stampa

100 bambini viennesi a Torino

Ieri il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina ha preso una nobile e simpatica iniziativa, la quale farà onore a tutta Torino: chiamare la cittadinanza a raccolta per procurare i fondi necessari ad ospitare nella nostra città cento bambini viennesi. Già da varie parti d'Italia la gran voce di carità civile del popolo nostro, il senso di umanità che in sempre luminoso vanto della gente italiana, si sono levati spontaneamente ad offrire il soccorso del pane e della ospitalità ai piccoli viennesi affamati: e parecchie centinaia di essi stanno per giungere in varie nostre città, ove saranno ricoverati e mantenuti per qualche mese a cura del Municipio o di altri Enti. Ora, Torino non può e non vuole sottrarsi a quest'opera di fratellanza umana, per la quale s'apre fra le città italiane una nobile gara di generose offerte. Dopo la tempesta guerresca, dopo la strage e le rovine, dopo la vittoria delle armi, anche in Torino deve nuovamente riaffermarsi vittoriosa il sentimento della solidarietà e vivo verso le più innocenti vittime della guerra: i bambini senza pane e senza fuoco nelle metropoli vinte.

L'Associazione della Stampa Subalpina concreterà in una iniziativa in tali forme, da rendere a tutti i torinesi agevole e vantaggioso il contributo più largo all'ospitale impresa.

L'appello del Cardinale-Arcivescovo
per i bimbi degli imperi centrali

In seguito all'appello rivolto dal Pontefice ai popoli della cristianità in favore dei bimbi degli Imperi centrali sofferenti alle sofferenze della denutrizione, S. E. il Cardinale-Arcivescovo, in risposta un invito ai parroci della Diocesi per esortarli ad iniziare prontamente soccorsi in denaro o in natura. L'invito è particolarmente indirizzato ai parroci ed alle organizzazioni perchè si facciano raccoglitrici delle offerte.

In Torino le offerte possono essere inviate anche in Curia, via Arcivescovado, N. 12.

Il "Siegfried,, al "Regio,,

Da una pagina all'altra del dramma musicale

Nel ricordare recentemente alcune teorie wagneriane è avvenuto che alcuni elementi poetici si siano inseriti spontaneamente nel corso dell'esposizione teorica. Accade sempre così per l'*Anello del Nibelungo*. Provate a ridurre schematicamente l'azione scenica, la concettosità e la poesia si frammischieranno nella favola: provate a distinguere gli argomenti dimostrativi dai momenti artistici: il verismo mescolerà e londerà. Questo, evidentemente, accade perchè, se pure l'opera wagneriana è il risultato di diversi fattori il calore poetico dell'artista fu tale da irradiarsi ad involgere ogni parte del suo lavoro. Pertanto, quando con animo spregiudicato e pronto andiamo a contemplare l'opera, nella sua vita realizzata, a teatro, notiamo momenti di maggiore o di minore interessamento, momenti di maggiore o di minore fascino: se vogliamo renderci conto di questi rallentamenti nell'attenzione e nel godimento, possiamo rilevare agevolmente che essi si determinano quando le teorie filosofiche wagneriane prendono il posto della pura poesia. Tuttavia, ora una conoscenza soltanto drammatico-musicale dell'opera.

Siegfried ascende dai più stridenti contrasti sentimentali alla perfetta solidarietà di affetti: inizia la sua giornata in un conflitto col vile e orrido nano, la chiude con l'abbraccio e col possesso dell'eroica e divina vergine. All'inizio dell'opera il personaggio di Mime — ed in questo caso è sempre interessante porre — personaggio drammatico e musicale — si delinea preciso, il suo stato d'animo si rivela e ci interessa subito. Desiderio e impotenza lo angosciano. E' la propria debolezza, è l'impossibilità di ottenere con i soli propri mezzi la cosa desiderata che lo fanno nero e cattivo. Contro di lui sta un animo forte, baldo, che non ha dato ancora nome, nè direttiva ai suoi desideri terreni, è gioia di quel che è di tutti: la libertà. Tanto è misero, angusto, infelice il nano, tanto è giocondo, audace, superiore l'uomo. Alla frase meschina e sibilenca, alla voce fioble e strisciante dell'uno fa contrasto la risata spensierata e l'impeto canoro dell'altro. Alla nenia patibolare si oppone la canzone orgogliosa. Il contrasto sentimentale è violento e aumenta via via. Il povero nano non riesce far di più per dirsi su quel carnume: l'ha allevato e nutrito, ed avrebbe voluto intontirgli, paternamente, anche la proprio vita: ma il giovine gli è irriconoscente e lo respinge, in fondo, nella goffaggine e nella meschinità di Mime c'è una persona infelice: egli piange e singhiozza per le crudeltà del ribelle, e sinceramente ricordando il lontano giorno in cui la morente Sieglinda gli affidò il piccolo Siegfried. Nel ridicolo della sua puerilità e del suo aspetto: ma nella comicità che le sue disgrazie suscitano c'è un che di pietoso: dopo tutto egli non è il solo ambizioso, ed i suoi desiderii procedono con quelli dei giganti e degli dei... Altro motivo di contrasto è la timidità sensibile di Mime contro la rica e baldanzosa sentimentalità di Siegfried: ingenue e fresche melodie, lebbre e brillanti, dicono la lieta contemplazione della natura nella quale si gioconda il giovine: i suoi occhi vedono tutto nuovo, e la sua fanciullesca curiosità si ferma su ogni cosa ignota: le bestie si amano, gli uccelli vivono insieme: egli ne scruta la vita nelle tane e nei nidi: ed il presentimento della maternità lo intenerisce: l'amore della donna è già un misterioso languore: ed egli corre di ricostruire la sua stessa origine. per analogia con le bestie. E' ambizione la sua, poesia della natura, che gli rivela tesori, gli suscita pensieri, lo pieta ai misteri: la foresta è per lui un libro aperto, ed in essa la sua ingenua anima vive un perenne idillio. Triste l'apprendere la vita umana: è una forte amarezza. è una crudele sorpresa sapere che una madre è morta partorendolo: per essa la rimpiange e riconoscenza ad un tempo. Una grande triste anima il contrasto sentimentale di Mime e di Siegfried, ed i due declamatori balzano musicalmente e drammaticamente vivi e distinti. Li guardiamo e li ascoltiamo con la più intensa emozione.

Ora, come accade che, pochi istanti dopo l'inizio del dialogo di Wotan con Mime, appena dileguata la profonda impressione suscitata dall'arrivo del personaggio, che ha tanto rilievo e significazione, la nostra attenzione si svaghi e la nostra emotività si freni? Perchè vecchiamo qualche elemento della scena, dei personaggi, della parole, delle voci, che ci prende e tenga la nostra attenzione e la nostra emozione? Mime e Wotan scandagliano la loro scienza, parlano di passato, di presente e di futuro: c'è musicisi vivente fra i due personaggi e le loro posizioni drammatiche: e ciò non ci commuove. Si sud dire: ecco una scena non teatrale. Non è esatto: la non teatralità è un sintomo d'errore non è l'errore stesso. Questo dialogo, utile al Wagner filosofo, non suscita echi nel Wagner poeta e musicista. In esso si vuol dimostrare che Wotan, benchè consapevole della sconfitta finale sieglfriediana, tenta di prevenirla e passi lo resta del giovine, insinuando sull'avviso coloro che, prima di lui, proveranno la vecchiezza e la potenza dell'uomo: ma in questa scena non vi sono sviluppi di stati d'animo, lotte di pensieri e di concetti. Ed è proprio per questo suo contenuto ideologico e non lirico che il dialogo, anche poco interessante nelle sue domande di Mime e nelle affermazioni di Wotan, rallenta l'interesse del dramma e diffonde un senso di stanchezza e di inutilità. Intanto, la sua non teatralità è conseguenza della prevalenza degli elementi concettuali su quelli poetici. Certo che, durante il dialogo, la musica, rielaborando magnificamente la materia tematica già nota, offre una pagina invidiabile di sinfonismo: certo che il personaggio di Wotan è rappresentato musicalmente con una dignità ed un simbolismo meravigliosi: e se nel possesso musicale dell'orchestra soltanto, troveremmo di che godere. Ma inevitabilmente l'equilibrio dell'opera d'arte composita è rotto: donde il vagare della nostra attenzione e la pausa della nostra emozione artistica.

Il ritorno di Siegfried riconduce la bellezza lirica. Una magnifica pagina ci descrive la foresta che risuona, canta, freme al passaggio dell'eroe: la forza di lui fa tutto vibrare al richiamare: la musica è un'espressione di virile potenza, un grido della natura a cui che la squassa. E' un superbo frammento di impressionismo musicale... di cinquant'anni or sono. Altra pagina impressionistica è la mirabile evocazione che il pavido nano fa dell'orrore della foresta: brividi, fantasma, errori... che Siegfried non conosce. Poi l'atto culmina nell'impetuosa dinamica sentimentale di Siegfried, che ascende alla gioia, alla felicità di sentirsi veramente forte, dominatore. Ah chi, ascoltando quella potente musica che è la canzone della fucina, segue il pensiero wagneriano della missione di Nothung e di Siegfried? Spontaneamente seguiamo la lieta fin se, presi dal suo fascino meraviglioso artificio e sentimentale. Forse pure falsa in tesi, erralo il concetto; quel che domina è la poesia, la forma estetica, la spontaneità, la vigoria dell'arte. E presi dal fascino di Siegfried, appena s'accorgiamo di ciò che va mandato Mime inutilmente. Tutta la luce è nell'anima di Siegfried e su di essa si fermano i nostri occhi.

La prima scena del secondo atto risponde non soltanto a necessità ideologiche ma anche a necessità drammatiche: e però è interessante. Quando Siegfried, abbandonato il nano, resta solo nella foresta, s'inizia una lunga e magnifica pagina lirica. La foresta vive nello spirito e negli occhi di Siegfried, e soltanto Siegfried ne coglie l'intima e profonda bellezza. La poesia e altissima, e tale ne è la potenza che ci pone subito sentiamo e vediamo col personaggio: — come, nel *Parsifal*, per l'incantesimo della natura nel santo venerdì. La natura che in mano per il Dio, per il gigante e pel nano diventa loquace e sorridente pel giovine semplice, e gli si rivela: odiamo il marmorio, le vibrazioni, i fremiti innumere voli della vita della foresta: siamo investiti dall'onda lirica, e ci abbandoniamo ai sogni. La fantasia del giovine vaga bizzarramente. Ora è il ricordo del bruto nano che lo educò (delizioso quello sentito fanciullesco: « Non lo voglio più vedere! »), ora l'interessa il pensiero della madre mai veduta; ora lo prende una curiosità sessuale: « una donna almeno... » ora lo vince la tristezza della solitudine, ora lo annoia un gorgheggio uccellino. E' tutta una magnifica poesia: il sentimento con la subita rozza, lo squillo del corno, la lotta col mostro, il saluto d'ammirazione del gigante morente, la rivelazione verbale dell'uccello.

Breve inciso, felicissimo, la disputa nera e cocciuta di Alberico e di Mime. Non evidentemente musicalmente l'ambiguo discorso di Mime. La musica non può seguire il giuoco della malizione se esprimere sentimenti (vedi: e la scena è grave e lunga, ispirata dalla commozione lirica con le successive rivelazioni dell'uccello, durante le ultime battute, che esprimono l'ansia di Siegfried nel seguire di rupe in rupe, attraverso la boscaglia, la guida volante che lo conduce a Brunilde.

La magnifica espressione di mistero che diffonde, all'inizio del terzo atto, l'evocazione di Wotan e l'apparizione di Erda si spezza e svanisce nell'ardire delle domande e delle risposte alcune delle quali sono un feroce giuoco verbale, come: « Il suo sesso è sogno! Il suo sogno è saggio! Il suo saggio è incatenato! » « Il mio sogno è incatenato! » « Il mio incatenato è figlio di sapienza », ma che alimentano pure: « Orrendo, vero! ... ». E' pagina di Wagner pensatore indugiarsi in questi giuochi della terra madre, del cacciatore, della saggia profetessa, ed intellettualmente che può dare gloria al Wagner poeta. E bene, anche qui, come altrove, una superba musica artistica ed una magnifica risonanza sinfonica chiudono l'attenzione sulla ferma sonora. Il fremito è grave e superbo.

Fortissimo e bellissimo, il contrasto sentimentale del duo, dapprima melodioso, poi corrucciato, poi gravido di minaccia, nell'ardore ed irriverenza, che culmina nella catastrofe divina: ed è così potente e spontaneo l'espressione del conflitto che non vien fatto di pensare alla lotta wagneriana per la quale, in quella lotta, Wotan pare comprenda quale invincibile forza di Siegfried sarà una prova suprema, come l'eroe uomo, allo scopo di salvare la propria fine, ecc. E come un mito precede l'opera sino alla fine. Ancora una sublime pagina impressionistica, per la suprema ascesa di Siegfried, durante la quale ogni concettosità di missione e di rivoluzione appare inessenziale. La sorpresa della vendita, il primo terrore dell'ignoto, la gioia del risveglio, il saluto riconoscente al sole, alla terra, all'eroe, la felicità nell'amore e nel possesso, tutto della seconda parte del dramma sia una musica sola. Si ascolta e si è presi per l'infanzia e l'ingenuità del lirismo. Il quale non soffre contaminazioni di elementi estranei e discordi, al quale ci si ferma, sicchè la critica spesso non osa entrare intorno a certe frasi musicali e presi lavorerà del poema drammatico-musicale, ma l'accostarsi di avvicinarsi agevolmente all'artista per conoscerlo e rivivere nei suoi vari momenti.

A. Della Corte.

La riapertura del "Regio,,

La Direzione del Regio comunica:

« Questa sera, sabato, sarà iniziata la stagione d'op

In Stampa 27 Dicembre

ULTIME NOTIZIE

Verso la ratifica del Trattato

La Nota degli Alleati alla Germania

Parigi, 26, notte.

Il Presidente della Conferenza della pace ha consegnato alla Delegazione tedesca la risposta seguente alla Nota del 16 dicembre:

«1.o Le Potenze alleate ed associate hanno presa conoscenza della vostra lettera del 16 dicembre ed hanno constatato con soddisfazione che il Governo tedesco condivide il loro punto di vista secondo il quale le disposizioni finali sono applicabili sin dal momento della sua entrata in vigore, sia o non sia intervenuta la ratifica da parte dell'America. Esse prendono atto del fatto che il Governo tedesco ammette il principio secondo il quale esso stesso, come qualsiasi altra delle parti contraenti, non può valersi della mancata partecipazione degli Stati Uniti alla prima presentazione della ratifica per mettere in questione una qualsiasi stipulazione del Trattato. Inoltre, esso reclama o riserva a questo riguardo soltanto in contraddizione con l'intenzione espressa dal Trattato stesso.

«2.o Circa le misure di sicurezza, che gli alleati ed associati sperano di poter dispensarsi dall'applicare, le Potenze stesse constatano che il Governo tedesco è sufficientemente informato sul fatto che se, dopo l'entrata in vigore dello stato di pace, l'applicazione dei gravi di sicurezza inerenti allo stato di guerra non ha più luogo, invece saranno strettamente applicate le misure speciali previste dal Trattato, nonchè le diverse procedure riconosciute dal diritto delle genti.

«3.o Circa la parte del protocollo che si riferisce alla indennità dovute per l'affondamento delle navi tedesche a Scapaflow, gli alleati ed associati sono del parere, dopo un esame della questione, che debbono perseverare a chiedere la firma del protocollo quale esso è.

«4.o La procedura che tende ad assicurare gli interessi economici e vitali della Germania è stata esposta nella Nota degli alleati ed associati dell'8 dicembre 1919, la quale dice chiaramente che gli alleati e gli associati sono disposti a ridurre la richiesta della consegna di 100 mila tonnellate di galleggianti, di grù galleggianti, di rimorchiatori e di draghe, nel caso in cui ragioni plausibili giustificassero una tale riduzione. D'altra parte, gli alleati e gli associati hanno appreso che docks galleggianti, grue galleggianti e rimorchiatori sono stati venduti recentemente. Gli alleati fanno riferire che, vista la situazione economica quale essa è stata esposta dai delegati tedeschi, nessuna vendita di tale materiale o riconosciuta dagli alleati ed associati fra il 3 novembre (data della prima comunicazione del protocollo al Governo tedesco) e il giorno in cui la Germania dovrà pagare l'indennità per l'affondamento delle navi a Scapaflow.

«5.o I delegati tedeschi proposero verbalmente di rinunciare alla consegna dei cinque piccoli incrociatori menzionati nel protocollo e di costruire invece loro cinque piccoli incrociatori attualmente in costruzione nei cantieri tedeschi, man mano che essi saranno ultimati; questa domanda non è contenuta nella Nota tedesca del 16 dicembre. Tali articoli del protocollo devono essere adottati così come sono. Ogni modificazione sarebbe in contraddizione con le disposizioni del trattato di pace.

«6.o Gli alleati ed associati sono disposti, appena firmato il protocollo, a porre in libertà gli ufficiali ed i soldati tedeschi internati in seguito all'incidente di Scapaflow, ad eccezione di quelli che sono accusati di un delitto di guerra».

250 russi deportati

dagli Stati Uniti in Russia

Roma, 26, notte.

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America comunica il seguente telegramma ricevuto oggi da Washington:

«Si stanno deportando dagli Stati Uniti ai Soviets di Russia circa 250 cittadini russi considerati non desiderabili. Queste persone, mentre godevano l'ospitalità degli Stati Uniti, si sono condotte nel modo più riprovevole, e mentre vivevano sotto la protezione del Governo americano, godendone i benefici, hanno cospirato alla sua distruzione. Essi costituiscono una minaccia per la legge e per l'ordine pubblico, professano teorie che sono in opposizione all'ordinato progresso della moderna civiltà. Si sono permessi agli tendenti a sovvertire i diritti che la Costituzione degli Stati Uniti garantisce ai cittadini della Confederazione; si sono schierati contro il Governo, contro la moralità e contro la giustizia. Essi divisavano di applicare le loro teorie distruttrici mediante la violenza, in deroga alle leggi vigenti; sono degli anarchici. Persone di simile carattere non sono desiderabili negli Stati Uniti d'America, e sono restituite ai luoghi donde sono venute. La deportazione è conforme alle leggi. Sono state prese precauzioni per ottenere per loro il salvacondotto ed un umano trattamento dalle autorità nella cui giurisdizione passeranno nel loro ritorno ai Soviets di Russia».

(*Stefani*)

L'entrata in vigore del decreto-legge sull'assicurazione obbligatoria

Roma, 26, notte.

Il 1.o gennaio 1920 entra in vigore il decreto-legge 21 aprile 1919, N. 603, sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. Però, ai termini del regolamento in corso di approvazione, l'obbligo per gli industriali, gli imprenditori ed in genere per i datori di lavoro, di corrispondere il contributo di assicurazione per la parte a loro carico e per quella a carico degli assicurati, non comincia che col 1.o luglio 1920. Il decreto-legge ed il regolamento demandano infatti ai Consorzi provinciali di previdenza sociale che in base ad essi, devono essere costituiti con una larga rappresentanza dei datori di lavoro e degli assicurati, il compito di studiare ed emanare una serie di atti fondamentali ed essenziali per la determinazione della misura dei contributi di assicurazione. Essi sono fra l'altro chiamati a formare tabelle di salari medi, stabilire criteri per la determinazione dei contributi nei riguardi dei lavoratori della terra, e specialmente degli affittuari o coloni, determinare secondo le località il valore del vitto e dell'alloggio e delle altre eventuali prestazioni in natura corrisposte ai lavoratori a titolo di retribuzione; ed hanno inoltre molte altre attribuzioni; che non possono adempiere se non dopo che il decreto-legge sia entrato in vigore, mentre senza l'adempimento di esse non è possibile provvedere per la riscossione dei contributi.

Un suicidio

e un impressionante caso di telepatia

Cuneo, 23, notte.

La moglie del negoziante Danzo Battista, della vicina Vignolo, l'altra notte fece un tragico sogno. Ella vide il marito che, in preda ad un'esaltazione di morte, si avvicinava al ponte del Sale sulla Stura, e dopo essersi inferti colpi di coltello si precipitava dal parapetto nella corrente. Svegliatasi di soprassalto, la donna corse il marito; e non lo trovò nè in casa nè nella casa. Agitata dai più foschi presentimenti, e impressionata vivamente da quella inquietudine assurda, scese in fretta, corse dal cognato; e gli narrò il sogno, scongiurandolo di uscire a cercare l'assente.

Intanto albeggiava: e dalla strada salì un socio, che si fece sempre più prossimo. Era un gruppo di gente che portava la notizia che poco prima il marito della Grazio era stato trovato cadavere sulla Stura. Regazzi mariuoli passando presso il fiume, avevano veduto una giubba insanguinata. Fermatisi ad esaminarla, e cercando intorno, avevano scoperto sui greti della Stura il cadavere dell'Orazio. Questo aveva tracce di ferite di coltello alla gola e al braccio sinistro.

Dapprima si credette a un delitto; ma le successive indagini compiute dai carabinieri accertarono che non poteva trattarsi che di suicidio. L'Orazio durante le passate elezioni politiche aveva preso parte a una accesa lotta, e aveva riportato una bastonatura di cui era stato molto impressionato. Da allora aveva dato segno di squilibrio mentale. Fu in preda a tale perturbamento della ragione che egli si uccise.

Di tutto il fatto, singolarmente impressionante è il caso di telepatia della moglie Orazio, la quale vide in sogno, nell'ora stessa in cui avveniva il suicidio, il marito.

Due casse di cheddite

fatte esplodere da un treno merci

Alessandria, 26, notte.

Due forti detonazioni a distanza di circa mezz'ora l'una dall'altra hanno la scorsa notte suscitato angoscie allarme in città. L'esplosioni sembravano avvenute lontano dalla città e dopo qualche incertezza e confusa notizia si seppe che erano scoppiati esplosivi poco oltre il casello N. 3 della linea ferroviaria Alessandria-Novara e precisamente presso il sobborgo di Valmadonna. Dalle prime indagini si potè assodare che tre casse di cheddite erano state da ignoti rubate da un treno e dopo constatazione il contenuto, gettato o abbandonate sul binario. Due delle casse sarebbero scoppiate, la terza venne trovata lungo la linea. I ladri sarebbero saliti mosservati sopra un treno merci proveniente da Valenza dopo Valmadonna avrebbero scelto giù da un vagone le tre casse di cheddite. L'ultima delle quali scoppiò mentre i ladri, che non conoscevano il contenuto delle cassette, ad abbandonare precipitosamente l'impresa saltando dal treno in corsa.

Dopo circa venti minuti passò sul secondo binario un merci ascendente e precisamente il 3[illegible] diretto a Novara, ed urlando una cosa di cheddite posta sulla rotaia, ne provocò lo scoppio che fracassò una vettura di seconda classe adibita a bagagliaio, facendola deviare. Il macchinista, che aveva visto una grandissima vampata sussegnita dal fortissimo scoppio, vinto il primo momento di naturale panico, stancò la macchina e proseguì fino alla stazione di Valmadonna a chiedere soccorsi, che giunsero pronti. Il capo-conduttore Pedani Luigi fu trovato in mezzo ai vetrami del vagone, deturpato per gravi ferite ai piedi, e dopo le prime e più urgenti cure fu trasportato all'ospedale Civile di Alessandria, dove fu giudicata necessaria l'amputazione di due arti. Sul posto si recarono i pubblici della Croce Verde, i commissari di P. S. avv. Gallenzi e Soldi con agenti, ed il capitano dei carabinieri con alcuni dipendenti.

Ultime di Cronaca

NOVITA' TEATRALI

I pecà d'ii autri

Dramma in tre atti di Mario Leoni

(*Teatro Rossini - 26 dicembre 1919*)

Un teatrone, ieri sera. Ex-ministri, come l'onorevole Bianco, deputati novellini come l'onorevole Fino, ex-assessori comunali, professori, giornalisti, artisti, signore eleganti: pareva di essere tornati ai bei tempi dei Rossini, quando sulle sue scene l'ingegno passano degli autori e degli attori riceveva nella fantasia e nel sentimento del pubblico, figure, scene, episodi, momenti della varia vita e società piemontese, dando corpo e tradizione ad un Teatro che non c'era ancora, come ai nostri tempi, appartato, vergognoso e riflesso. In mezzo alla invadente e mostruosa produzione d'oltralpe tradotta in pessima lingua italiana. A quei tempi c'era un teatro italiano, c'era un teatro dialettale. Torino aveva il suo. E l'autore applaudito ieri sera, il vecchio e sempre valido e operoso Mario Leoni vi ottenera un primo ennesimamente successo con i suoi non dimenticati *Mal nutrì*. Sono trascorsi parecchi lustri, durante i quali, ogni anno il popolare scrittore ha voluto dare un saggio quando della maestria, quando della abilità e sempre del suo grande amore a quell'arte drammatica e comica insieme, alla quale unicamente deve la fama. La *Fedeltà* l'ammirazione, il consenso, la lagrima, il sorriso o la risata del pubblico non gli sono venute mai meno. Anche *I pecà d'ii autri*, dramma che pone alla nostra coscienza critica molte e non lievi riserve, ebbe ieri sera nella sua prima rappresentazione calde e commosse accoglienze. Tre chiamate al primo atto, quattro al secondo e due al terzo. L'autore fu chiamato alla ribalta e festeggiato solo e in compagnia dei valenti suoi collaboratori, che tutti ebbero modo di dimostrare anche una volta le loro eccellenti qualità personali, e la bontà della direzione artistica. Il lavoro, scritto appositamente per la Compagnia, era stato messo in scena dall'autore. Collaborazione fraterna, che ci riporta anch'essa ai vecchi tempi.

Diciamo, in due parole, la favola, per sbrigarci dell'argomento e per toccare rapidamente dei suoi sviluppi che in uno son la sola cosa che conta veramente.

Si tratta di un padre malato di epilessia, vittima dei peccati di suo nonno, il quale sul punto di concedere la ispesa in unica figliuola è torturato dal timore che anche in sua creatura, nella in sè recondita i germi del male ereditario, e si opponga alle sospirate nozze. Così stretto il nodo appare, e sarebbe di fatto, insolubile. Senonchè la situazione ha appena accennato a farsi statica che d'un colpo si drammatizza. Il pubblico viene a sapere che la figlia è nata in un'ora di peccaminoso abbandono di sua madre. Questa non avrebbe che da confessare il nobile in proprietà colpa e liberarlo dalla tortura che lo vincola al dilegno: ma la donna che in venti anni di vita esemplare si è redenta dal peccato, la donna che, conosciuto il fallo, ha sdegnato l'amante ed allontanarsi per sempre da lei, dalla sua casa, dall'Italia, non ha forze sufficienti per una tale confessione. Ecco, dunque, che a sciogliere il nodo sopraggiunge il caso. Il vero padre della fanciulla, nel suo ritorno dall'America annunzia e muore; e lascia in testamento le sostanze alla figlia. Un ritratto, una lettera rivelano al marito la crudele verità: egli non è il padre della fanciulla. Nella sua nuova disperazione egli stesso affretta le nozze per togliersi di torno la creatura che non è sua; da prima vorrebbe vendicarsi rivelando all'innocente il segreto che gli lacera il cuore; ma subito si pieta nel pensiero degli errori e dei peccati che anch'egli ha commessi in gioventù. Forse lucerebbe anche con la moglie; ma per la seconda volta il caso solleva il velo che ricopre la verità, e la moglie gli si butta ai piedi piangente e implorante perdono, poco dopo che la figlia ignara della tragedia o partita felice pel viaggio di nozze, i due restano nella casa soli, sicuri di un amore vanito nella più atroce delle delusioni. Una povera bambina, nata illecitamente da una loro contadina è accolta in casa loro ad espiazione delle colpe che moglie e marito hanno commesse. Anche la piccina è frutto dei peccati degli altri. Ognuno è figlio dei peccati degli altri, e nessuno è per conto proprio senza peccato.

Ci siamo distesi nel riassumere la favola più che non occorresse. E pure non abbiamo che accennato ad alcuni dei molti personaggi che passano per la scena e che movimentano ed a tratti agitano e squassano l'azione. Il dramma è quanto si può dire «costruito», anzi, troppo «costruito», sino a diventare, nel secondo atto, macchinoso e a destare nel terzo un senso di sovercha ricerca di effetti commossivi. Il primo atto, abbastanza condotto, ed anche limpido, a poche linee massime, ampio, variato, ma pieno d'aria, di luce, di rispondenze, di effetti di scapigliati, di interesse alternato alla commozione, lasciava veramente sperare in un lavoro complessivamente migliore, più franco, più schietto, e più sano. *I pecà d'ii autri* sono, ecco il sangue del loro protagonista, vizioti di sua francese: ricordo di quella tentazione a colpi, a sorprese, a effettoni, a artifizi scenici derivati da certi lavori moderni venuti da un'altra letteratura e da un altro mondo che non sia il mondo teatrale piemontese.

Siamo, insomma, fuori della tradizione locale, in un terreno di contaminazione teatrale, che altre volte, come abbiamo detto, ci pare destinato a dar frutti di poca sostanza e di poca vita, se anche il coltivatore abbia le qualità e le esperienze tecniche che tutti riconoscono a un Mario Leoni.

Pur con tutti i loro pregi *I pecà d'ii autri* sono, nel complesso, un documento di infedeltà fatta al vecchio, onesto e caro teatro nostro piemontese. Mario Leoni non tarderà a persuadersi di quel che gli dobbiamo dire con senza rincrescimento. La vena veramente non basta a dare la sostanza locale e intima a un lavoro, a dargli gli accenti che ci si conveniano. Locale piemontese in quanto deve essere una data ambiente dei personaggi, una data natura, una data atmosfera, anche con personaggi lontani da noi per la loro psicologia, e fondo colorito e naturale, natura tutta intorno da fondi speciali che servino la distinzione fra la letteratura veramente e la esimere fra le due tradizioni. Nella commozione destinata ci fa da cercare dei personaggi una specie di angustia caratterizzata, comica di ogni genericità di linguaggio, di pensiero, di sentimento, piena di riflessi particolari e locali, che riempiono di sè quel dato mondo che è dialettale nella espressione in quanto è regionale e locale nella sostanza e nello spirito.

Mario Leoni non ha bisogno che gli specifichiamo il nostro pensiero. Nelle prime, fra le numerose repliche che indubbiamente avrà il suo lavoro, egli segua con l'occhio e con l'orecchio il pubblico, e non le parti, i momenti, le persone del suo dramma che più desiano l'attenzione, la curiosità, il riso, il consenso degli uditori: vedrà che questi si volgono con la più viva partecipazione dell'animo verso alcuni personaggi secondari, che sono, appunto, i più caratteristici, i più veri e vivi, i più parlanti e coloriti, i più locali e paesani. In essi la osservazione e l'ispirazione vernacola vanno di pari passo e sono perfette. In essi è da cercare il vero nucleo artistico del suo lavoro. Negli altri, ciò che si è imposta ieri sera e la letteratura. Abbasso la letteratura.

Dovremmo ora a uno a uno lodare gli interpreti. Ma avremmo appena il tempo di nominarli. Il Ferrero, la Marangoni, la Sanguineto, il Grosso, il Ponte rivelegnamino in efficacia, in gratia, in naturalezza, in drammaticità. Il Casalegno, la Danco, il Pivano, la Milone, il Goletti beneficiarono sugli altri della vivace coloritura dei personaggi che rappresentavano. La piccola *Stellina* scoperta mirabilmente al successo di commozione delle scene finali.

Una commemorazione del generale Bigotti

Per iniziativa del Comitato Torinese di Navigazione interna, il prof. dott. F. Imbeaux, di Nancy, ingegnere capo dei Ponti e Strade, commemorerà, oggi alle ore 16, nel salone della Camera di Commercio, in solenne adunanza presieduta dall'on. Paolo Boselli, il compianto generale Lorenzo Bigotti, ex-consigliere comunale, apostolo della Navigazione interna, e che di tale apostolato volle ispirare segno lungitiuro con cospicuo legato all'Accademia dei Lincei di lire 100 mila per l'istituzione di un premio triennale di L. 10.000 per il miglior lavoro tecnico-economico nella navigazione interna italiana. I biglietti di invito, si possono ritirare alla sede del Comitato, presso la Camera di Commercio.

Un ordine del giorno

degli ufficiali medici della Croce Rossa

Riceviamo e tardo ore un ordine del giorno votato dai soci della Lega fra gli ufficiali medici della Croce Rossa Italiana, riunita in assemblea, nella sede, sedute del giorno di cui, per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione.

Arrivi e partenze

L'altro giorno, accompagnato dal Console di Grecia comm. Foblini, è transitato il presidente del Consiglio ellenico Venizelos, che prosegue per Parigi.

Ieri sera è partito per Roma il ministro dell'Industria Dante Ferraris.

Dalla capitale è giunto l'on. Boselli che fu salutato alla stazione di Porta Nuova dal Prefetto grand'uff. Taddei.

NOTE SPICCIOLE

I proprietari meccanicisti sono convocati per domenica, 28 corrente, alle ore 9, nei locali della Lega Esercenti, in via Basilica, 9, per importanti comunicazioni in merito alla vertenza colle maestranze. Si raccomanda vivamente di non mancare.

Associazione fra industriali metallurgici meccanici ed affini per il Piemonte (A. M. M. A.). — L'assemblea generale ordinaria e straordinaria è convocata per il giorno 30 corrente, alle ore 14, presso la sede sociale. I signori soci regolarmente iscritti sono pregati di intervenire.

Gli impiegati di assicurazione sono convocati nel comizio generale di categoria che avrà luogo oggi, 27 corrente, alle ore 15 alla Camera del Lavoro, per discutere circa il rinnovo in corso coll'Associazione degli agenti.

Ferrotelegrafonici, federali e non federali, questa sera, sabato, alle ore 21, assemblea generale per importanti interessi di classe.

Commercianti Esercenti. — Assemblea generale, al Teatro Rossini, oggi 27, alle ore 15.30 col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Presidenza in merito ai sindacati esistenti a Roma circa l'applicazione della tassa di bollo sulle bollette e su altre pratiche speciali. 2. Aumento del contingentamento di latina per i commercianti. 3. Pratiche presso il Ministero delle Finanze per l'immediata cessazione di lunga 4. Accordi della Confederazione generale delle Associazioni Esercenti e Commercianti di Roma. 5. Eventuali.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera - ult. Anch. del «Regio»). Ore 20.30: «Sigfrido» opera di R. Wagner (5.a ed ultima recita).

CHIARELLA (Compagnia d'operette Parisi-Finocchiaro-Lombardo). — Ore 20.45: «La regina del fonografo» operetta di C. Lombardo.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentili). — Ore 20.45: «La casa dello iettatore» poema drammatico di San Benelli.

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci). — Ore 20.45: «Scampolo» commedia di E. Nivoi-Ioni.

BALBO (Gigli di operette Bugatti). — Ore 20.45: «Cinema Star» operetta di Gilbert.

ROSSINI (Comp. Casalegno-Pirano). — Ore 21: «I pecà d'ii autri», dramma di Mario Leoni.

SCRIBE (Stagione lirica). — Ore 20.45: «La traviata» opera di G. Verdi.

TRIANON (Compagnia Teatro-Ideale). — Ore 20.45: «Duello in teatro» commedia di Jerry.

GIAMBUJA (Marionette Lupi-Ferretti-Lupi). — Ore 20.45: «A va ? Bireee», rivista; «Do-re-mi-fa» bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Ore 15-23) — Varietà di primo ordine.

NIPPON (Gli Tarlinos). — Varietà. Ore 20.45.

RISTORANTE PAPI - Thes-Room Concerto (16.30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ai soci giorno dalle 13 alle 16, lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO: Ore 21: «Lucrezia Borgia» (3.a rappresentazione abbonamento). — **CHIARELLA**: ore 15 e ore 20.45: «Il re di chez Maxim». — **CARIGNANO** ore 15: «La casa dello iettatore» ore 20.45: «Dora o la spia». — **ALFIERI**: ore 21: «Scampolo» e ore 20.45 «Scampolo» rappresentato per ispecial cortesia. — **BALBO**: ore 15 e 20.45: «Cinema Star». — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «I pecà d'ii autri». — **SCRIBE**: ore 15: «Traviata» ore 20.45: «La Traviata». — **TRIANON**: ore 15: «Il cuore del villano» ore 20.45: «I sacrificati». — **GIANDUJA**: ore 15.30 e 20.45: «A va ? Bireee».

SPORT

I matches di Natale

A Padova, alla presenza di un pubblico affollatissimo si sono incontrate le squadre di football della C. Universitaria e dell'Esercizio di Terra. Dopo una viva battaglia, la partita si chiude con i seguenti punti: C. Universitaria punti 3 - Esercizio di Terra punti 2.

A Pisa, sul Campo della S. C. Pisa, la squadra locale opposta ai bersaglieri di Livorno. Il primo squadra della S. C. Pisa e del Pisa (prova di gioco, riuscita una bella partita fra squadre combattute per 3 goals a 2, ed infatti formano oggetto di vivissime dimostrazioni di simpatia e furono applauditissimi.

A Genova, sul Campo del Genoa Cricket, ebbe luogo un match di foot-ball fra la insigne nostra Società ed i marò F. C., una delle squadre meglio quotate nel Campionato scorso. Dopo una partita fotosensazionale, la vittoria la arrise alla squadra genovese con 4 goals a 0.

Ad Alessandria, sul campo sportivo del salesiano Cristo, si è disputato un match di foot-ball fra le squadre dell'U. S. Alessandrina e quella militare inglese della base di Torino e di Arquata Scrivia, gli unionisti, rafforzati da Lucci e Pons III del l'Alessandria F. C. Udine, mentre sono per 5 goal a 0, domati in certe alla deficienza della avversaria. Nel primo tempo gli alessandrini segnarono due goals ed altri tre nella ripresa. Il gioco è stato limitato ad un'ora complessiva, dato il ritardo di alcuni giocatori. Ha arbitrato il signor Milano Ugo di Alessandria. Pubblico numeroso.

A Venezia, si sono incontrate le prime squadre del Venezia F. C. e del Reyers F. C. Un pubblico numerosissimo assisteva al match. La partita è stata appassionatissima ed ha dato luogo a fasi emozionanti. Il Venezia è riuscito ad avere ragione della forte squadra picentina per 4 goals a 2.

I matches di S. Stefano

A Vercelli, l'Internazionale e la Pro Vercelli hanno fatto match pari 1 a 1. I «nero-azzurri» per un doloroso incidente toccato all'inizio del primo tempo al giocatore Galliino, giocarono quasi tutta la partita con 10 uomini. Nonostante questo svantaggio non solo i «bianchi» non riuscirono vincitori, ma vennero maggiormente a trovarsi con gli avversari in difficoltà. I goals furono segnati nel primo tempo da Cina per Vercelli e da Conti su calcio di punizione per i milanesi.

A Genova il secondo match disputato dalla squadra del Basel contro la squadra dell'Andrea Doria vide la vittoria degli svizzeri per tre goals contro uno. Un giornata favorita questo incontro, che si svolse nell'elegante campo del Genoa Club.

A Modena gli «azzurri» del Novara F. C. dopo una interessantissima partita, alla presenza di un pubblico elegante e numerosissimo, hanno battuto la squadra del Modena F. C. per tre goals a uno. La squadra del Novara lascia un'ottima impressione. Fu in special modo notevole il gioco della seconda linea.

A Bologna, presente un folto pubblico di appassionati, la squadra del bolognese F. C. si è incontrata con quella degli Young Boys di Berna. Il Bologna F. C. ha dovuto cedere dinanzi alla tecnica degli ospiti ed è stato battuto per tre goals a uno. Durante la partita è apparsa nella sua superiorità degli svizzeri alla quale il Bologna non inutilmente tentato di opporsi con un gioco pericoloso.

La classifica del torneo della Casa Benefica

Ecco la classifica del Torneo di Foo-ball, organizzato dalla Casa Benefica.

1.a categoria: F. C. Benefica punti 8, F. C. Martinetto, punti 3; F. C. Vanchiglia, punti 3. — 2.a categoria: F. C. Avanti punti 8; F. C. Esperia, punti 4; F. C. Benefica, punti 2; F. C. Minerva, punti 1. — Categoria Boys: S. S. San Paolo, punti 8; F. C. Avanti, punti 2; F. C. Minerva, punti 2; F. C. Benefica, punti 2. La premiazione avrà luogo giovedì 1.o gennaio 1920 presso la sede sociale, via Principi d'Acaia 20, alle ore 17.

Il Genoa Cricket a Torino

Domani, domenica, alle ore 15, la prima squadra del «Genoa Cricket» si incontrerà in un match amichevole colla prima squadra del «F. C. Juventus». I due «teams» giocheranno nella seguente formazione: «Genoa Cricket»: Yeat, Dieceghi, Giustiniani, Leale, Barbieri, Bellandino I, Della Casa, Sarti, Brezi, Santamaria, Bergamino II. — «Juventus F. C.»: Giacone, Neve, Bruna, Varalda B., Maroni II, Marera, Ghiddi, Favero, Ferraris, Munica, Gattino.

Il 30 dicembre sarà ospite del «Bianco e nero» la squadra del «Servette» di Ginevra. Il 50 per cento dell'incasso netto andrà a favore della sottoscrizione nazionale per le Olimpiadi.

Il record di velo Milano-Roma battuto

Roma, 26, notte.

Il tenente Sala, il capitano Molinengo ed un motorista sono giunti a Roma, da Milano, con un grande apparecchio, compiendo il percorso in 3 ore e 35 minuti con media oraria di 125 chilometri orientieri. In tal modo, con 180 km. e stato battuto il record anche di apparecchi piccoli.

LA TEMPERATURA

La stazione Borelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9, 737.

Temperatura massima del giorno 25 + 6,2

Temp. minima della notte dal 25 al 26 — 1,7

CAMBI UFFICIALI

Oggi: 26. — Cambio su Italia 42.50 — Berlino 11.50 — Vienna 4,50 — Vienna c. Nuova 3,22 ½ — Londra 21,21 — New York 5,77 ½.

Stato Civile di Torino

26 Dicembre 1919.

NASCITE: 7: maschi 2, femmine 5.

MATRIMONI: Carli Claudio con Tregnaghi Giovanna — Boccardo Benedetto con Assalini Bernina — Serra Giovanni con Rocchio Margherita — Ughetto prof. Luigi con Verzano Carolina — Bernardi Giacondi con Mariano Luigia vedova Bozzo.

MORTI: Bolangero Cristina n. Vigliani, d'anni 90, di Pinerolo, casalinga, via Barolo, 19 — Abbate Luigia ved. Boncarni, id. 61, di Sarzuraria, casalinga, strada Antica di Rivoli, 126 — Chiesa Giacomina n. Andorno, id. 67, di Rosano, casalinga, strada Mongrando, 47 — Bue Enrico, id. 45, di Biella, operaio — Bersano Antonio di Giacomo, id. 53, di Valmalo, albergatore — Fiocchi Giuseppina ved. Lebole, id. 70, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 8 — Marchetti Primo fu Paolo, id. 78, di Vercelli, pensionato, via Pesaro, 27 — Pellegrini Adele ved. Corsani, id. 91, di Pralotto, casalinga, via Mantova, 23 — Torre Catarina ved. Gremo, id. 66, di San Sebastiano Po, casalinga — Rossi dott. Guido di Rimini, id. 72, di Cuneo, ingegn. via Pozzo, 5 — Bianco Teresa ved. Pecchio, id. 70, di Moncalieri, casalinga, via Cavoretto, 1 — Bertero Anna di Giacomo, id. 32, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 21 — Busto Carolina ved. Pezzana, id. 53, di Chivasso, casalinga, via Bertassco, 5 — Fassone Vittorio fu Agostino, id. 45, di Moncalieri, carrettiere — Scaiunghe Lorenzo n. Bocchi, id. 35, di Orio, casalingo — Bono Giovanna ved. Ferri, id. 66, di San Paolo della Vale, casalinga — Ughetto Antonio fu Pietro, id. 61, di Salbertrand, agricoltore — Grosso Maddalena n. Olivetti, id. 37, di Villanovetta, casalinga — Ferrandis Adelaide Anna Scolastica, id. 24, di Livorno Piemonte, casalinga, via Cavoretto, 22 — Brassica Costanzo di Filippo, id. 29, di San Germano Vercellese, muratore — Cuccolo Giuseppe fu Agostino, id. 71, di Cuneo, manovale, via Pinerolo, 6 — Nicola Michele fu Giovanni, id. 45, di Torino, calzolaio, via Andorno 20 — Pietro Filippo, id. 92, di Valperga Veneto, vedova 93.o (settima Graziano Iolanda di Giuseppe, id. 17, di Torino, studentessa — Filippa Caterina ved. Ghinelli, id. 71, di Grugliasco, casalinga, via Trieste, 27 — Terraneo Maria ved. Busso, id. 78, di Rondò Canavese, via Volvera, 28 — Casello Giovanni fu Natale, id. 44, di Orbiasco, calzolaio, via Alessandria, 2 — Zuccari Enrico fu Filippo, id. 21, di Pescasio Romano, studente — Durieu Giovanni di Pietro, id. 65, di Buissone, muratore, via Volpiano 18.

Di 5 minori di anni nel Totale 21: di cui 5 denutriti 52; parti morotali inferiti ore 11. Non residenti in questo comune 3.

Pietro Giovanni, gerente.

In seguito a gravissimo lutto riportato in guerra, trovando nelle rare virtù della sua anima eletta la forza di resistere al lungo martirio di 28 mesi, immolava cristianamente la sua rigogliosa giovinezza alla Patria troncando il più promettente avvenire il venticinquenne

GUIDO RENATO ROSSI

Dottore in Giurisprudenza

Tenente 2.o Reggimento Alpini - Mutilato di guerra, due volte ferito.

Partecipano il loro immenso cordoglio: il padre cav. uff. EUGENIO, Intendente di Finanza a riposo; la madre PENELOPE CIPRIANI; i fratelli: SILVIO, Capitano di Artiglieria con la consorte ANNA MARIA SASIA, e MARIO, Tenente del Genio, allievo Ingegnere; gli zii ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre che avrà luogo oggi, 27 dicembre corrente, alle ore 16.30, partendo da via Pozzo.

(Pompe funebri Genta).

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

LINA FAGNOLA nata RISSO

Il mesto ANNIBALE FAGNOLA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo domani, 27 corr., alle ore 8, partendo da via S. Tommaso, 7. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Genta).

Ieri mattina, alle ore 4, dopo brevissima, ma crudele malattia, nelle braccia dei suoi cari che tanto adorava, volava al Cielo il caro angioletto

PARENA GUIDO CARLO

d'anni 2 ½

Angosciati ne danno il triste annunzio: il babbo SEVERINO, la mamma MARCATO ELETTA, il fratellino MARIO, la nonna, le zie, zii, padrino e madrina e parenti tutti.

La cerimonia avrà luogo domenica, alle ore 8, partendo da via S. Donato, 35. La cara salma verrà trasportata a Montebello Torinese, nel sepolcreto di famiglia.

Sarà in presente di partecipazione e di ringraziamento.

(Pompe funebri Genta).

Improvvisamente, ieri, alle ore 13, rendeva l'anima a Dio, dopo una vita di bonta e di lavoro

Laura Smeriglio

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita la sorella GIOVANNA ved. CONTI, il fratello DOMENICO con la moglie MARGHERITA SOLAVAGIONE e famiglia, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Poirino, dove avranno luogo i funerali nel pomeriggio di domenica 28 corrente.

(Pompe funebri Genta).

Profondamente commossi per la imponente dimostrazione di affetto data ai loro adorati

Emilio e Luigi Santi

la mamma e il fratello ORESTE porgono un commosso ringraziamento a tutte le gentili persone che presero parte alla loro grande sventura.

(Pompe funebri Genta).

GIUSEPPINA BIANCONE e parenti tutti profondamente commossi dell'attestato di affetto tributato alla compianta

Denina Luisa

sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore accompagnandone la cara salma all'estrema dimora.

(Pompe funebri Genta).

Il Thermogène

Guarisce

RAFFREDDORI
BRONCHITI
NEVRALGIE
REUMATISMI
LOMBAGGINI
TORCICOLLI

in una notte

Non provoca dolore e non lascia traccia

Basta applicare la falda di Thermogène sul male in modo che aderisca bene alla pelle

Rifiutate le inefficaci imitazioni

La scatola L. 3,90 (bollo compreso) in tutte le Farmacie

Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonie
SOCIETÀ NAZIONALE
PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI
- MILANO -

IMPERMEABILI INGLESI
tipo Spolverini per uomo
Mille in viaggio — Campione gratuito Torino e Milano — Non trattasi voga attuali — Scrivere ZALLIO, Via Silvio Pellico 27, Torino. 2343

Continua la vendita del
MOBILI D'OCCASIONE
In Via della Zecca, 26 bis 1800

GIOIELLI - PLATINO - ORO
argento compro massimo. - VIGLIANI, via Genova, 1. 23000

PIETRE PREZIOSE
Orologerie, Argenterie, pulizia GIMPERA Lino TERRACINI, via Mazzini, 4 - Telefono 4-08. 23011

Drogheria CHIERIGHIN PASTA per disinfettare cani, sanatori, coniugi Marmo Via Po, 36, Accanto al Teatro Rossini 23027

Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano
Lunedì 29 dicembre 1919, alle ore 8.30, nella sede dell'Ordine Mauriziano in Torino avrà luogo l'incanto definitivo di N. 26 lotti di tagli boschivi.
24781 p. Il Primo Ufficiale D. LANZA.

SONNAMBULA SETTIMINA Via VERDI - ZECCA dieci - TORINO
Consigli tutti i giorni in persona o per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della vita, perdite, lontane, malattie, infelicità, ecc. Senza stregoneria, senza Gabinetto oscuro, senza ingannare. Tagliate questo avviso, conservatelo, vi sarà utile. 23424

IL PROBLEMA T